



PSR 2007-2013 - Misura 431.2.B
Informazione sull'attività del GAL e promozione delle risorse dell'area



**Manuale per il recupero e la valorizzazione
dei beni culturali attrattivi**
Mis. 323 Az. 3 Op. 3.a secondo trattino

INTRODUZIONE	3
1. LA METODOLOGIA DI ANALISI APPLICATA.....	5
2. TIPOLOGIE EDILIZIE CARATTERIZZANTI IL PATRIMONIO CULTURALE DELL'AREA DEL GAL VALLI DEL CANAVESE	7
2.1 Definizioni dei tipi edilizi principali	8
2.2 Descrizione degli elementi architettonici caratterizzanti	14
3. LEGISLAZIONE E NORMATIVA DI RIFERIMENTO	16
4. TIPOLOGIE DI INTERVENTO PER IL RECUPERO DEL PATRIMONIO CULTURALE DELL'AREA DEL GAL VALLI DEL CANAVESE	17
4.1 Definizioni delle tipologie di intervento principali	18
4.2 Indicazioni puntuali per il recupero: aspetti principali	20
5. LINEE GUIDA GENERALI PER IL RECUPERO DEI BENI CULTURALI ATTRATTIVI DEL GAL VALLI DEL CANAVESE	22
6. LE SCHEDE	24
6.1 Il modello di scheda: indicazioni per la lettura	25
7. LE SCHEDE - TIPI EDILIZI / ITINERARI DI VALORIZZAZIONE TURISTICA	28
7.1 Itinerario "Tra arte e fede"	29

7.1.1 Chiesa. Castellamonte. Chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo e Rotonda antonelliana	29
7.1.2 Edificio Religioso. Santuario. Santuario di Belmonte	34
7.1.3 Edificio religioso. Pieve. Settimo Vittone. Pieve di San Lorenzo	40
7.1.4 Edificio religioso. Cappella. Borgiallo. Cappella di San Giacomo	48
7.1.5 Edificio religioso. Cappella. Canischio. Cappella di San Grato	54
7.1.6 Edificio religioso. Cappella. Levone. Cappella di San Pietro	60
7.1.7 Edificio religioso. Chiesa (cappella). Issiglio. Chiesa cimiteriale di San Pietro	65
7.1.8 Insediamenti ambientali. Fortificazione. Sparone. Chiesa di Santa Croce e Rocca	70
7.1.9 Insediamenti ambientali. Percorso devozionale. Nomaglio. Sentiero dei Salmi	78
7.1.10 Tipi edilizi nelle Valli del Canavese	82
7.2 Itinerario “Le Vie dei Re”	86
7.2.1 Castello. Rivara. Castello	86
7.2.2 Casaforte. Locana. Casaforte Pianit	92
7.2.3 Torre. Pont. Torre Ferranda	96
7.2.4 Albergo. Ceresole Reale. Grand Hotel	100
7.2.5 Borgata. Frassinetto. Borgata Chiapinetto	105
7.2.6 Tipi edilizi nelle Valli del Canavese	109
7.3 Itinerario “I Saperi del fare”	111
7.3.1 Architetture industriali. Opificio. Castellamonte. Fornace Pagliero	111
7.3.2 Museo (Ecomuseo). Ecomuseo della castagna	115
7.3.3 Museo (Ecomuseo). Brosso. Ecomuseo della Brossasca	120
7.3.4 Residenza urbana. Rueglio. Casa Mezzanis	125
7.3.5 Residenza extraurbana. Ronco Canavese. Frazione Bosco. Casa	130
7.3.6 Edificio civile. Villa. Castelnuovo Nigra. Villa Nigra	133
7.3.7 Tipi edilizi nelle Valli del Canavese	137
8. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA CONSULTATA	141
9. COMUNI / TIPI EDILIZI	146

Introduzione

Il “Manuale per i recupero dei beni culturali attrattivi del GAL Valli del Canavese”¹ si pone come strumento di pratica e semplice consultazione per individuare gli interventi di recupero ammessi sui beni culturali attrattivi localizzati nel territorio di pertinenza del GAL Valli del Canavese, già segnalati dallo “Studio per l’individuazione dei beni e patrimoni culturali di particolare attrattività e caratterizzanti uno specifico territorio” Misura 323 Azione 3 – Valorizzazione del patrimonio culturale – Operazione 3.a_primo trattino.

Obiettivo prioritario è definire delle linee guida che permettano di intervenire sul patrimonio costruito del GAL nel completo rispetto del valore storico e culturale dei beni.

La consolidata definizione di bene culturale inteso come “testimonianza materiale avente valore di civiltà”, ai fini del Manuale, è considerata con specifico riferimento ai beni architettonici e al paesaggio di interesse turistico.

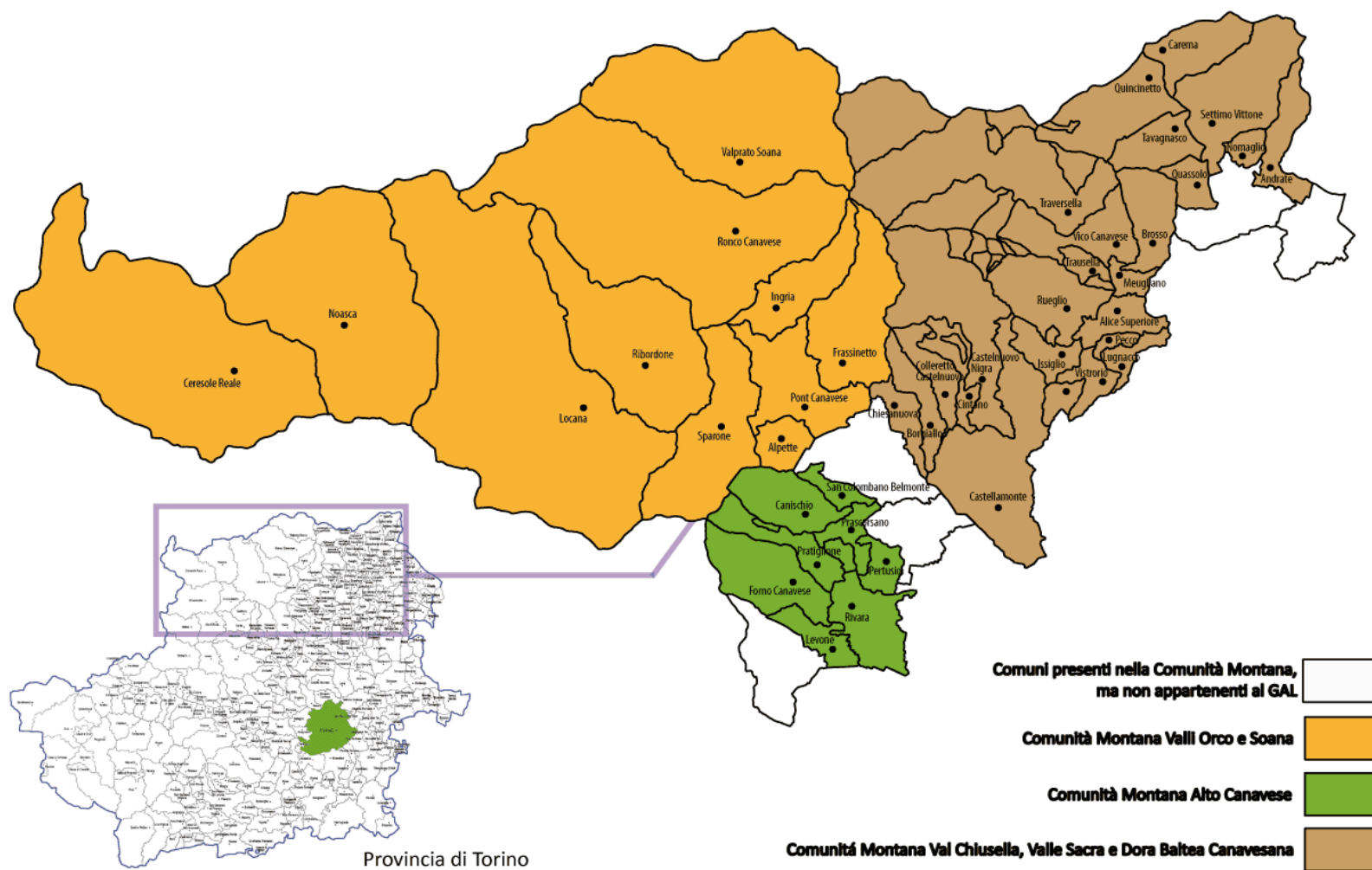
¹ Il testo del “Manuale per il recupero dei beni culturali attrattivi del GAL Valli del Canavese” e le schede sono di Elena Gianasso, la revisione editoriale di Franco Ferrero. Le fotografie, se non diversamente specificato, sono di Elena Gianasso (Tutti i diritti riservati).

Le linee guida e il Manuale stesso dovranno essere recepiti nella strumentazione urbanistica comunale o nei regolamenti edilizi con deliberazione del Consiglio Comunale e costituire l’elemento prioritario di indirizzo per ogni intervento di recupero e valorizzazione promosso dal GAL Valli del Canavese.

Gli interventi edilizi ammessi, definiti ai sensi della normativa nazionale e regionale in vigore, riprendono le caratteristiche fondamentali dell’architettura delle valli del Canavese, tendendo alla massima uniformità possibile con il paesaggio circostante.

Nel Manuale sono riconosciuti i tipi edilizi caratterizzati il territorio, segnalando per ogni tipologia non solo gli interventi tecnici consentiti, ma anche alcuni suggerimenti utili a una valorizzazione turistica consapevole.

Il volume presenta una scheda, appositamente preparata in confronto con i modelli già adottati dal Ministero per i beni e le attività culturali e dalla Regione Piemonte, compilata per ogni tipo edilizio considerato, evidenziando gli elementi che caratterizzano gli edifici locali. Ne deriva uno strumento utile a promuovere buone pratiche di recupero che, dalle architetture di interesse turistico potrebbe essere esteso all’intero patrimonio architettonico del GAL Valli del Canavese.



Il territorio del GAL Valli del Canavese

1. La metodologia di analisi applicata

FASI DI LAVORO	METODO	ESITI
<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei risultati raggiunti da precedenti analoghe esperienze 	<ul style="list-style-type: none"> Ricerche e studi mirati 	<ul style="list-style-type: none"> Stesura di una bibliografia essenziale Stesura di una sitografia essenziale
<ul style="list-style-type: none"> Rilevazione sul campo e acquisizione di dati 	<ul style="list-style-type: none"> Sopralluoghi in sito / fotografie 	<ul style="list-style-type: none"> Creazione di un repertorio fotografico
<ul style="list-style-type: none"> Individuazione delle tipologie ricorrenti e rappresentative dei singoli ambiti territoriali con selezione degli elementi architettonici caratterizzanti 	<ul style="list-style-type: none"> Individuazione del tipo edilizio Descrizione dell'elemento Indicazione dei tipi di intervento ammessi Segnalazione degli elementi caratterizzanti Indicazione dei tipi di intervento ammessi 	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di un repertorio di schede suddivise per tipologie edilizie con sezioni dedicate agli elementi architettonici caratterizzanti
<ul style="list-style-type: none"> Definizione delle linee guida per gli interventi di recupero 	<ul style="list-style-type: none"> Definizione degli interventi ammessi sui beni di interesse turistico del GAL Valli del Canavese e successiva lettura critica Segnalazione di operazioni utili a una fruizione turistica consapevole Indicazioni tecniche puntuali per il recupero del costruito suddivise per tipologie di intervento ammissibili 	<ul style="list-style-type: none"> Redazione delle linee guida per buone pratiche di recupero

FASI DI LAVORO	METODO	ESITI
<ul style="list-style-type: none"> Valutazione e concertazione con i soggetti pubblici interessati 	<ul style="list-style-type: none"> Organizzazione di riunioni operative con il GAL Organizzazione di incontri con tecnici degli Enti locali 	<ul style="list-style-type: none"> Report delle riunioni
<ul style="list-style-type: none"> Stesura del testo 		<ul style="list-style-type: none"> Redazione dello Studio Redazione del Manuale
<ul style="list-style-type: none"> Supporto tecnico per l'inserimento del Manuale nella normativa comunale 	<ul style="list-style-type: none"> Incontri mirati con tecnici degli enti pubblici interessanti Supporto tecnico on line 	<ul style="list-style-type: none"> Report degli incontri Report del supporto tecnico on line



Rivara. Castello



Settimo Vittone. Pieve di San Lorenzo

2. Tipologie edilizie caratterizzanti il patrimonio culturale dell'area del GAL Valli del Canavese

Quando si imposta una ricerca mirata alla conoscenza del costruito è essenziale l'individuazione delle cosiddette "tipologie edilizie". Espressione molto discussa, è correntemente usata per indicare l'insieme di tutte le caratteristiche che, fondamentalmente rispetto alla forma e all'uso, accomunano più edifici.

In riferimento all'area del GAL Valli del Canavese sono stati classificati tredici tipi edilizi, distinti in funzione della destinazione d'uso dei fabbricati. Ogni raggruppamento di edifici è strutturato anche in base ai diversi tipi di intervento di recupero e di valorizzazione segnalati dallo studio.

Ogni tipologia edilizia è esaminata avvalendosi di una scheda, predisposta appositamente, compilata unicamente per l'architettura considerata maggiormente significativa tra quelle dello stesso tipo. Segue l'elenco dei beni di interesse turistico considerati della stessa tipologia.

La scheda è organizzata per evidenziare anche la presenza dei cosiddetti "elementi architettonici caratterizzanti", ossia parti del costruito che qualificano il complesso e permettono di riconoscerlo come bene culturale e bene culturale di interesse turistico, rappresentativo del paesaggio del GAL Valli del Canavese.

Tipologie edilizie GAL Valli del Canavese	
Edificio religioso	Chiesa Santuario Cappella Pieve
Edificio civile	Castello Casaforte Torre Albergo Residenza urbana / extraurbana
Architetture industriali	Opificio
Museo (Ecomuseo)	
Insedimento ambientale	Percorso devozionale Fortificazione Borgata

2.1 Definizioni dei tipi edilizi principali

Le tipologie edilizie presentate sono definite con esclusivo riferimento ai beni culturali attrattivi del GAL Valli del Canavese.

Edificio religioso. Chiesa

Architettura consacrata al culto della religione cristiana, a pianta longitudinale o basilicale a una, due o tre navate o a pianta centrale. Comprende le chiese parrocchiali.



Nomaglio. Chiesa parrocchiale



Tavagnasco. Chiesa della Confraternita



Lugnacco. Chiesa parrocchiale

Edificio religioso. Santuario

Architettura o complesso di architetture consacrate, a pianta longitudinale o centrale, riconosciute come luogo particolarmente venerato.

Edificio religioso. Cappella

Ambiente sacro di dimensioni limitate a pianta rettangolare, perlopiù costruite o modificate in età moderna.

Edificio religioso. Pieve

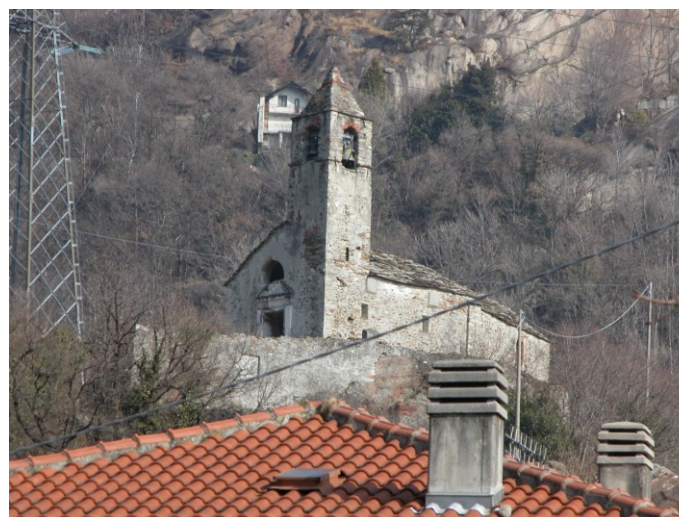
Ambiente sacro di dimensioni limitate, a pianta longitudinale, di impianto medievale.



Andrate. Santuario di Santa Maria



Prascorsano. Cappella della Madonna del Carmine



Settimo Vittone. Pieve di San Giacomo

Edificio civile. Castello

Edificio o complesso architettonico fortificato in periodo medievale, in cui viveva il signore locale, poi trasformato in residenza signorile.

Edificio civile. Casaforte

Edificio residenziale con strutture fortificate.



Ribordone. Casaforte Pertia



Pecco. Castello Arondello



Colleretto Castelnuovo. Castello e Torre

Edificio civile. Torre

Edificio fortificato esteso in altezza, a pianta quadrata o rettangolare, talvolta isolato.

Edificio civile. Albergo

Architettura a destinazione residenziale temporanea.

Edificio civile. Residenza urbana / extraurbana

Architettura destinata a residenza di famiglie autorevoli locali, localizzate all'interno o all'esterno di un nucleo abitato. Se circondata da giardino o parco, villa.



Vidracco. Torre cives



Rueglio. Casa Mezzanis (residenza urbana)



Rivara. Villa Ogliani

Architetture industriali. Opificio

Architettura qualificata da un uso storico produttivo, a pianta prevalentemente rettangolare o dettata da necessità di produzione.

Museo (Ecomuseo)

Luogo in cui sono raccolti e presentati al pubblico oggetti di riconosciuto valore documentario.

Ecomuseo: “un patto con cui una comunità si impegna a prendersi cura di un territorio” (ICOM).



Castellamonte. Fornace Pagliero



Levone. Mulino Chiaventone



Alpette. Ecomuseo del rame

Insediamiento ambientale. Percorso devozionale

Itinerario esteso all'interno o all'esterno di un nucleo abitato, definito dalla presenza di architetture / opere sacre distribuite sul territorio.

Insediamiento ambientale. Fortificazione

Opera costruita a scopo difensivo, anche estesa sul territorio, qualificata da strutture imponenti.

Insediamiento ambientale. Borgata

Insediamiento abitato composto da più edifici a destinazione residenziale, perlopiù localizzata sul versante della montagna.



Levone. Torre del Ricetto



Frassinetto. Borgata Berchiotto



Castelnovo Nigra. Via del presepi

2.2 Descrizione degli elementi architettonici caratterizzanti

Campanile



Borgiallo. Chiesa parrocchiale di San Nicolao

Portico antistante chiese/cappelle



Canischio. Cappella di San Grato

Piloni votivi



Rueglio. Piloni votivi



Forno. Santuario dei Milani



Andrate. Santuario di Santa Maria



Frassinetto. Piloni votivi

Portico e/o loggia



Traversella. La Ca del Teimp



Cintano. Ex municipio Ex scuola

Decorazioni ad affresco



Sparone. Piazza San Giacomo



Alpette. Chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo

3. Legislazione e normativa di riferimento

L'analisi delle tipologie edilizie dei beni di interesse turistico del GAL Valli del Canavese ha evidenziato la necessità di predisporre un Manuale per il recupero finalizzato a proporre agli enti pubblici e ai cittadini delle buone pratiche di lavoro. In questa direzione si indicano le diverse tipologie di intervento ammissibili, desunte e definite dalla legislazione nazionale e regionale vigente.

Dell'ampia legislazione nazionale in materia, si ricordano qui solo i fondamentali:

- il **Testo Unico sull'Edilizia (D.P.R. 380/2001)** e successive modifiche e integrazioni
- il **Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio** e successive modifiche e integrazioni

A livello regionale è essenziale il confronto, tra le altre, con:

- la **legge regionale 5 dicembre 1977 n. 56, Tutela e uso del suolo** e successive modifiche e integrazioni; tra queste

interessa in particolare la legge regionale 8 luglio 1999, Norme in materia edilizia e modifiche alla legge regionale 56/1977, soprattutto per quanto concerne gli indirizzi e i criteri generali per la formazione del Regolamento Edilizio Tipo, modificata dalla legge regionale 14 luglio 2009 n. 20, Snellimento delle procedure in materia edilizia e urbanistica

- la **Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 5/SG/URB del 27 aprile 1984**, a cura dell'Assessorato Ambiente, Energia e Urbanistica, **Definizione dei tipi di intervento edilizi e urbanistici di cui all'articolo 13 della L.R. 5 dicembre 1977, n. 56 e successive modifiche e integrazioni**
- la **legge regionale 6 agosto 1998 n. 21, Norme per il recupero a fini abitativi dei sottotetti**
- la **legge regionale 23 aprile 2003 n. 9, Norme per il recupero dei rustici.**

4. Tipologie di intervento per il recupero del patrimonio culturale dell'area del GAL Valli del Canavese

I lavori da prevedersi sui beni di interesse turistico segnalati nell'area del GAL Valli del Canavese sono perlopiù mirati a migliorarne lo stato di conservazione, a rendere l'edificio rispondente a nuove necessità di uso, a porlo in sicurezza e, più in generale, a valorizzarlo.

Il confronto con la legislazione vigente e con le definizioni degli interventi edilizi indicate dalla normativa ha permesso di individuare alcune tipologie di lavoro che possono essere adottate per il recupero del patrimonio del GAL e di escluderne altre.

Sono da considerarsi preferibili interventi di tipo conservativo, eventualmente limitati a porzioni di fabbricato o relativi a problematiche specifiche quali il superamento delle barriere architettoniche (ove ammissibile), il ripristino delle murature, il rifacimento del tetto o ancora il mantenimento delle aperture originarie del fabbricato.

Obiettivo centrale del recupero è, infatti, intervenire sull'architettura considerata nel suo contesto, valorizzando il fabbricato o alcune sue parti in modo da tendere alla massima uniformità possibile con il paesaggio circostante.

È bene ricordare che **tutti gli interventi devono essere eseguiti secondo le procedure di legge** in vigore all'atto della presentazione del progetto di recupero, con le eventuali verifiche e approvazione da parte degli enti competenti. Ogni intervento dovrà, ovviamente, essere attuato **nel completo rispetto della legislazione vigente** all'atto del progetto.

Tipologie di intervento ammesse sui beni culturali attrattivi del GAL Valli del Canavese
Manutenzione ordinaria
Restauro conservativo (architettonico e artistico)
Valorizzazione
Manutenzione straordinaria
Risanamento conservativo
Ristrutturazione edilizia (interventi limitati)
Interventi di nuova edificazione. Ampliamenti (solo se necessari ai fini del recupero)
Modifica della destinazione d'uso (solo se necessari ai fini del recupero)

4.1 Definizioni delle tipologie di intervento principali

Manutenzione ordinaria

Intervento preferibile

Intervento mirato a mantenere in efficienza gli edifici.

Consiste in operazioni di riparazione, rinnovamento e/o parziale sostituzione delle finiture degli edifici (intonaci, pavimenti, infissi, coperture, ecc.), senza alterarne i caratteri originari, né aggiungere nuovi elementi.

Si richiede di intervenire con materiali della stessa natura o il più possibile simili per forma e colore a quelli originari o comunque congruenti con i caratteri degli edifici.

L'unico adeguamento possibile riguarda gli impianti, se e quando necessario.

Nel caso di interventi di manutenzione ordinaria sugli insediamenti ambientali, valgono le prescrizioni degli strumenti urbanistici vigenti.

Manutenzione straordinaria

Intervento mirato a mantenere in efficienza gli edifici, con lavori che non comportino modificazioni della tipologia, dei caratteri costruttivi e dell'assetto distributivo originari del fabbricato, né mutamento delle destinazioni d'uso.

Sono ammesse parziali sostituzioni di elementi esterni caratterizzanti l'architettura, solo in caso di grave deterioramento della materia esistente, con elementi congruenti con i caratteri originari.

È ammesso intervenire sulla struttura portante, anche con parziale sostituzione della stessa.

È ammesso adeguare gli impianti esistenti e/o inserire nuovi impianti.

Nel caso di interventi di manutenzione straordinaria sugli insediamenti ambientali, valgono le prescrizioni degli strumenti urbanistici vigenti.

Restauro conservativo

Intervento mirato alla conservazione e alla valorizzazione degli edifici di cui si intende operare il recupero degli elementi tipologici, architettonici e artistici, ovvero un adeguamento funzionale compatibile con i caratteri, i materiali e le tecniche costruttive originarie degli organismi edilizi.

Il restauro conservativo è finalizzato soprattutto alla conservazione, al recupero e alla valorizzazione dei caratteri degli edifici qualificati come beni culturali, da attuarsi con tecniche e tecnologie distinte se trattasi di beni architettonici o beni artistici.

Il restauro prevede l'eliminazione delle aggiunte e delle cosiddette superfetazioni che modificano il significato storico architettonico e artistico dell'oggetto costruito.

Nel caso di interventi di restauro conservativo sugli insediamenti ambientali, valgono le prescrizioni degli strumenti urbanistici vigenti.

Risanamento conservativo

Intervento mirato alla conservazione e alla valorizzazione degli edifici di cui si intende operare il recupero degli elementi tipologici, architettonici e artistici, ovvero un adeguamento funzionale compatibile con i caratteri, i materiali e le tecniche costruttive originarie degli organismi edilizi.

Il risanamento conservativo è finalizzato al recupero igienico e funzionale di edifici. È ammesso adeguare gli impianti esistenti e/o inserire nuovi impianti. È ammesso intervenire anche con materiali diversi da quelli originari, ma congruenti con i caratteri degli edifici. È ammessa la modifica della destinazione d'uso del fabbricato, originaria o quella all'atto del progetto, solo con scelte compatibili con i caratteri tipologici del bene.

Nel caso di interventi di risanamento conservativo sugli insediamenti ambientali, valgono le prescrizioni degli strumenti urbanistici vigenti.

Ristrutturazione edilizia

Intervento da attuarsi solo quando indispensabile.

Non ammesso per gli insediamenti ambientali.

Intervento volto al riutilizzo di edifici esistenti attraverso lavori di trasformazione edilizia e d'uso.

La ristrutturazione edilizia consente di trasformare l'esterno e l'interno del fabbricato, riprogettando in tutto o in parte la struttura mediante opere di ripristino, sostituzione, aggiunte, modifiche. A norma di legge consente la variazione delle superficie e del volume. Nelle ristrutturazioni edilizie dei beni architettonici, tuttavia, è auspicabile lasciare il più possibile invariate le dimensioni e l'involucro esterno del costruito, le caratteristiche tipologiche e gli elementi di pregio.

È ammesso adeguare gli impianti esistenti e/o inserire nuovi impianti.

Modifica della destinazione d'uso

Intervento da attuarsi solo quando indispensabile.

Interventi di trasformazione urbanistico-edilizia da ammettersi solo se il progetto presentato è redatto nel rispetto delle buone pratiche per progettare, con interventi a regola d'arte.

La modifica della destinazione d'uso deve essere il più possibile evitata, ma è accettata se si rivela essere l'unica possibilità per recuperare e valorizzare il bene considerato.

Interventi di nuova edificazione. Ampliamenti

Intervento da attuarsi solo quando indispensabile.

Interventi volti ad aumentare la volumetria esistente in senso orizzontale del fabbricato, chiudendo spazi aperti esistenti all'interno della sagoma (es. porticati) o realizzando volumi interrati.

Il primo tipo di intervento (chiusura in senso orizzontale) dovrà essere attentamente valutato, considerando singolarmente caso per caso in relazione ai caratteri tipologici dell'edificio e con riferimento agli strumenti urbanistici vigenti.

L'ampliamento deve essere il più possibile evitato, ma è ammesso nel caso sia necessaria la messa in sicurezza della struttura o l'adeguamento degli impianti.

Non sono ammesse sopraelevazioni.

A questi interventi di carattere tecnico che interessano specificatamente il costruito, si aggiunge la

Valorizzazione

Intervento preferibile che interessa il bene e il suo contesto. Tra gli interventi di valorizzazione turistica si ammette:

- Posizionamento della segnaletica stradale indicatoria nell'intorno e lungo il percorso turistico ed esplicativa in prossimità del bene
- Allestimenti per favorire una miglior fruizione turistica del bene quali allestimenti museali (o ecomuseali) e/o multimediali
- Posizionamento di impianti di illuminazione interni ed esterni per una maggior riconoscibilità del bene sul territorio
- Posizionamento di impianti antifurto e/o di altri impianti utili al monitoraggio dell'edificio (es. impianto rilevazione fumi, ...)

4.2 Indicazioni puntuali per il recupero: aspetti principali

Manutenzione ordinaria

- Operazioni di pulitura, con eventuale trattamento protettivo, delle facciate
- Operazioni di pulitura, con eventuale parziale sostituzione delle parti danneggiate, dei pavimenti
- Operazioni di pulitura e/o riparazione e/o eventuale parziale sostituzione delle parti danneggiate degli infissi
- Operazioni di pulitura e/o riparazione e/o eventuale parziale sostituzione delle parti danneggiate degli elementi in metallo
- Operazioni di pulitura e/o riparazione e/o eventuale parziale sostituzione delle parti danneggiate degli elementi in legno
- Contenuti interventi di riparazione e/o parziale sostituzione di elementi della copertura e/o della faldaleria annessa
- Adeguamento degli impianti (messa a norma)
- Opere interne: solo finiture

Manutenzione straordinaria

Oltre agli interventi di manutenzione ordinaria, si ammette:

- Rinnovamento integrale delle facciate, anche colmando le lacune
- Interventi utili a risolvere o migliorare problematiche specifiche cui è soggetto il fabbricato (es. umidità)
- Tinteggiatura anche totale della facciata, solo con colore congruo con la preesistenza
- Sostituzione di serramenti, solo se dipinti con colore congruo con la preesistenza
- Sostituzione dei manti di copertura, mantenendo la stessa inclinazione della falda e lo stesso tipo di copertura, e sostituzione delle parti accessorie

È obbligatoria la documentazione fotografica dello stato di fatto a inizio lavori, in corso d'opera e a fine lavori.

Restauro conservativo

Si ripete quanto elencato per le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, estendendolo ad aree più ampie del fabbricato.

È ammesso il consolidamento strutturale del bene.

Tuttavia si richiedono:

- Interventi mirati a salvaguardare il bene sia nei suoi caratteri originari sia nelle sue stratificazioni storiche, privilegiando tecniche, tecnologie e materiali per la conservazione
- Evitare l'inserimento di nuovi elementi (cornici, zoccolature o altro) che modificherebbero l'immagine e la natura consolidata del bene.

Si ricorda che per gli edifici tutelati è necessario ricorrere all'ente di tutela competente.

È obbligatoria la documentazione fotografica dello stato di fatto a inizio lavori, in corso d'opera e a fine lavori.

Risanamento conservativo

- Consolidamento e integrazione strutturale
- Integrazione degli impianti
- Posizionamento di nuovi impianti
- Modifiche, il più possibile limitate, della distribuzione planimetrica solo se conseguenti a necessità di tipo strutturale o impiantistiche, agendo in modo congruo con la preesistenza
- Ripristino e rinnovamento di tutte le finiture solo con materiali e tecniche congruenti

È obbligatoria la documentazione fotografica dello stato di fatto a inizio lavori, in corso d'opera e a fine lavori.

Ristrutturazione edilizia

Si possono esprimere solo considerazioni di carattere generale. Si chiede di intervenire in modo congruo con la preesistenza, scegliendo ad esempio di:

- Facciata: rispettare il carattere unitario dei fronti
- Aperture: dimensionare mantenendo le misure di quelle originarie
- Manti di copertura: mantenere la stessa inclinazione della falda e usare solo materiale di recupero o comunque adatto ad inserirsi armonicamente nel contesto
- Sostituire la lattoneria e/o la carpenteria solo ripetendo la struttura originaria
- Effettuare ogni eventuale sostituzione solo quando necessario e nel massimo rispetto della preesistenza.

Si ricorda che per gli edifici tutelati è necessario ricorrere all'ente di tutela competente.

È obbligatoria la documentazione fotografica dello stato di fatto a inizio lavori, in corso d'opera e a fine lavori.

Modifica della destinazione d'uso

Si tratta di interventi di forte incidenza sul costruito, per cui si possono esprimere solo considerazioni di carattere generale.

Si chiede di intervenire in modo congruo con la preesistenza, scegliendo ad esempio di:

- Conservare testimonianza delle destinazioni d'uso trascorse
- Conservare i caratteri originari dell'esistente
- Conservare l'unitarietà del progetto originario
- Effettuare ogni eventuale modifica della destinazione d'uso solo quando indispensabile e nel massimo rispetto della preesistenza.

Si ricorda che per gli edifici tutelati è necessario ricorrere all'ente di tutela competente.

È obbligatoria la documentazione fotografica dello stato di fatto a inizio lavori, in corso d'opera e a fine lavori.

Interventi di nuova edificazione. Ampliamenti

Si tratta di interventi di forte incidenza sul costruito, per cui si possono esprimere solo considerazioni di carattere generale.

Non è da considerarsi intervento preferibile per i beni attrattivi del GAL Valli del Canavese, tuttavia si considera ammissibile:

- Chiudere gli spazi aperti (porticati, logge, ecc.) all'interno della sagoma del fabbricato solo quando necessario o quando l'intervento permetta di escludere operazioni maggiormente invasive
- Realizzare volumi interrati a fronte di rilievi e indagini geologiche e tecniche approfondite

Si ricorda che per gli edifici tutelati è necessario ricorrere all'ente di tutela competente.

È obbligatoria la documentazione fotografica dello stato di fatto a inizio lavori, in corso d'opera e a fine lavori.



San Colombano Belmonte. Cappella della Madonna della Filassola

5. Linee guida generali per il recupero dei beni culturali attrattivi del GAL Valli del Canavese

Le linee guida per il recupero dei beni culturali attrattivi del territorio del GAL Valli del Canavese sono esplicitate da quindici punti che possono essere riassunti in tre grandi tematiche:

- **conservare e rispettare l'architettura esistente e, soprattutto, i caratteri architettonici tipizzanti il costruito considerato e il paesaggio del GAL Valli del Canavese**
- **tracciare progetti che, pur avvalendosi di tecniche e tecnologiche innovative, mantengano il più possibile l'immagine originaria dell'edificio, rendendo riconoscibile il nuovo intervento**
- **prospettare soluzioni reversibili.**

A queste si aggiungono note utili a definire i criteri generali di intervento e indicazioni generiche di carattere tecnico.



Forno Canavese. Mulino Val

LINEE GUIDA PER IL RECUPERO

RECUPERARE: CONSERVARE

- rispettare e valorizzare il costruito esistente con soluzioni innovative che enfatizzino il valore dell'edificio sia in sé che nel suo contesto
- ripetere le caratteristiche tipiche del costruito canavesano, comprendendo le suggestioni del sito e tendendo alla massima uniformità possibile con il paesaggio circostante
- prospettare interventi di tipo conservativo
- prevedere interventi reversibili
- proporre la riqualificazione dell'esistente con interventi dalle forme semplici e lineari
- ipotizzare soluzioni che consentano la minima trasformazione strutturale e tipologica
- adottare criteri che, nel rispetto dell'esistente, rendano riconoscibile il nuovo intervento
- proporre un inserimento misurato, solo se necessario, di nuovi elementi che dovranno comunque presentare un disegno congruo con l'architettura esistente e con il paesaggio circostante

RECUPERARE: INTERVENIRE

- presentare soluzioni attente e rispettose dei sistemi costruttivi locali
- prospettare l'uso di materiali locali o di materiali attuali che più si avvicinano ai primi per forma e per colore
- conservare, per quanto possibile, l'aspetto delle finiture originarie delle murature
- mantenere, per quanto possibile, le aperture originarie (dimensioni e posizione) del fabbricato
- conservare, per quanto possibile, l'integrità degli elementi architettonici caratterizzanti le architetture (balconi, loggiati, scale, cornicioni e, nelle borgate, altre pavimentazioni stradali, recinzioni, cancelli, altri elementi ornamentali apposti sui fabbricati)
- mantenere pendenze delle falde del tetto corrispondenti a quelle esistenti, conservando il manto di copertura originario o rifacendolo con soluzioni congrue a conservarne l'identità
- nel disegno della distribuzione interna, favorire soluzioni distributive che rispettino la distribuzione originaria del fabbricato

6. Le schede

Esito della ricerca e delle indagini sul campo, utile a riconoscere le tipologie edilizie caratterizzanti i beni di interesse turistico localizzati nell'area del GAL Valli del Canavese, è un repertorio di schede suddivise per tipologia edilizia. Le schede restituiscono anche gli “elementi architettonici caratterizzanti” gli stessi beni, elementi, cioè, comuni a più architetture distribuite in tutto il territorio del GAL Valli del Canavese o in parti di questo che permettono di riconoscere il patrimonio costruito canavesano distinguendolo da quello di altre aree geografiche.

Le schede esplicitano concretamente quali beni dovranno essere considerati da ogni Comune “beni culturali attrattivi”, cioè di interesse turistico, e quali modalità di intervento dovranno essere recepite nella strumentazione urbanistica comunale o nei regolamenti edilizi. Il Manuale costituirà il riferimento prioritario per successivi progetti di recupero e valorizzazione promossi dal GAL Valli del Canavese.

Ogni Comune sarà tenuto a inserire i beni e le modalità di recupero nei propri strumenti urbanistici o nei Regolamenti edilizi comunali (ad esempio come allegati al Regolamento) con deliberazione del Consiglio Comunale, seguendo una procedura

analogica a quella proposta per i beni censiti dalla legge Regione Piemonte 14 marzo 1995 n. 35, Individuazione tutela e valorizzazione dei beni culturali architettonici in ambito comunale.

Oltre alle note tecniche, le schede restituiscono informazioni per lo sviluppo del turismo, precisando l'itinerario di cui è parte l'edificio in confronto ai percorsi strutturati nell'ambito dello “Studio per l'individuazione dei beni e patrimoni culturali di particolare attrattività e caratterizzanti uno specifico territorio” – “Tra arte e fede”, “Le vie dei Re” e “I saperi del fare”. Parallelamente, la scheda consiglia azioni per incrementare e dirigere i flussi di visitatori.

Al termine di ogni gruppo di elaborati suddivisi per itinerario, rappresentativi dei diversi tipi edilizi, segue l'elenco degli edifici della stessa tipologia edilizia suddivisi per comune.

Si riportano in seguito le norme di compilazione della scheda, utili per meglio leggere il testo e alcune schede compilate, scelte in funzione delle caratteristiche architettoniche dei beni, ma soprattutto delle politiche di gestione del territorio e del turismo.

6.1 Il modello di scheda: indicazioni per la lettura

DENOMINAZIONE	Fotografia
Indicare la denominazione del bene.	
ITINERARIO TURISTICO	VALORIZZAZIONE TURISTICA. AZIONI CONSIGLIATE
Indicare l'itinerario turistico - Tra arte e fede, Le vie dei Re o I Saperi del fare - in cui il bene è compreso	Indicare le azioni possibili per una valorizzazione turistica consapevole rispetto a problematiche legate all'accessibilità, all'accoglienza e all'informazione
COMUNE	AMBITO TERRITORIALE
Indicare il comune nel quale si trova il bene considerato, secondo le denominazioni ISTAT dei comuni italiani	Indicare l'ambito territoriale, la Comunità montana o altro ente in cui è localizzato il bene
LOCALITÀ	
Indicare, se utile, la località in cui si trova il bene considerato	
INDIRIZZO	
Dati utili alla localizzazione toponomastica del bene	
CONDIZIONE GIURIDICA	
Indicare i dati utili all'identificazione della proprietà del bene	

BENE CULTURALE	Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Indicare se il bene considerato è oggetto di uno specifico provvedimento di tutela
Legislazione / Strumento urbanistico di riferimento	
Indicare il provvedimento legislativo o lo strumento urbanistico di riferimento o altri studi ai sensi dei quali il bene può essere qualificato Bene Culturale (D. legs. 42/2004, L.R. 35/1995, ...)	

TIPOLOGIA EDILIZIA	Nome o locuzione che individua e determina la tipologia architettonica del bene considerato
Destinazione d'uso	
Indicare la destinazione d'uso specifica del bene considerato ossia la sua funzione, distinguendo se necessario tra uso attuale e uso storico, indicati nella forma (uso attuale), (uso storico)	
Descrizione	
Descrivere il bene nelle sue caratteristiche formali principali	

TIPO DI INTERVENTO	
BENE ARCHITETTONICO	Denominazione del bene
TIPO DI INTERVENTO	
Informazione che precisa la natura dell'intervento necessario (restauro, ristrutturazione, manutenzione ordinaria e straordinaria) per la valorizzazione del bene nel suo complesso	
Descrizione	
Descrivere sinteticamente il tipo di intervento consigliato	
Dettagli tecnici	
Eventuale precisazione tecnica sugli interventi consigliati	

ELEMENTO ARCHITETTONICO CARATTERIZZANTE	Il campo può essere ripetuto
Descrizione	
Descrivere il bene nelle sue caratteristiche formali principali	
fotografia	fotografia
TIPO DI INTERVENTO	
Informazione che precisa la natura dell'intervento necessario (restauro, ristrutturazione, manutenzione ordinaria e straordinaria) per l'Elemento Architettonico Caratterizzante considerato	
Descrizione	
Informazione che precisa, se necessario, la natura dell'intervento consigliato	
Dettagli tecnici	
Eventuale indicazione di dettagli tecnici relativi all'esecuzione dell'intervento consigliato	
BIBLIOGRAFIA / SITOGRAFIA ESSENZIALE	
Indicare, se utile, i principali riferimenti bibliografici e la sitografia utilizzati per la compilazione della scheda	
COMPILATORE	DATA DI COMPILAZIONE
Nome e cognome del compilatore della scheda	Data di compilazione

7. Le schede - Tipi edilizi / Itinerari di valorizzazione turistica

Itinerario Tra arte e fede

- Edificio religioso. Chiesa. Castellamonte. Chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo e Rotonda antonelliana
- Edificio religioso. Santuario. Santuario di Belmonte
- Edificio religioso. Pieve. Settimo Vittone. Pieve di San Lorenzo
- Edificio religioso. Cappella. Borgiallo. Cappella di San Giacomo
- Edificio religioso. Cappella. Canischio. Cappella di San Grato
- Edificio religioso. Cappella. Levone. Cappella di San Pietro
- Edificio religioso. Chiesa (Cappella). Issiglio. Chiesa cimiteriale di San Pietro
- Insediamenti ambientali. Fortificazione. Sparone. Chiesa di Santa Croce e Rocca
- Insediamenti ambientali. Percorso devozionale. Nomaglio. Sentiero dei Salmi

Itinerario Le Vie dei Re

- Edificio civile. Castello. Rivara. Castello
- Edificio civile. Casaforte. Locana. Casaforte Pianit
- Edificio civile. Torre. Pont. Torre Ferranda
- Edificio civile. Albergo. Ceresole Reale. Grand Hotel
- Insediamenti ambientali. Borgata. Frassinetto. Borgata Chiapinetto

Itinerario I Saperi del fare

- Architetture industriali. Opificio. Castellamonte. Fornace Pagliero
- Museo (Ecomuseo). Nomaglio. Ecomuseo della castagna
- Museo (Ecomuseo). Brosso. Museo mineralogico ed Ecomuseo della Brossasca

▪ **Architetture diverse**

- Edificio civile. Residenza urbana. Rueglio. Casa Mezzanis
- Edificio civile. Residenza extraurbana. Ronco Canavese. Frazione Bosco. Casa
- Edificio civile. Villa. Castelnuovo Nigra. Villa Nigra

7.1 Itinerario “Tra arte e fede”

7.1.1 Chiesa. Castellamonte. Chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo e Rotonda antonelliana


DENOMINAZIONE	
Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo e Rotonda antonelliana	
ITINERARIO TURISTICO	VALORIZZAZIONE TURISTICA. AZIONI CONSIGLIATE
Tra arte e fede	Segnalare l'esistenza del bene sul territorio Installare impianti di illuminazione esterna e interna utili alla valorizzazione del bene Promuovere progetti di valorizzazione turistica del complesso


COMUNE	AMBITO TERRITORIALE
Castellamonte	Comunità Montana Val Chiusella Valle Sacra e Dora Baltea Canavesana (già CM Valle Sacra)
LOCALITÀ	
/	
INDIRIZZO	
Piazza Martiri della Libertà 28	
CONDIZIONE GIURIDICA	
Proprietà Ente ecclesiastico	

BENE CULTURALE	Sì <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Indicare se il bene considerato è oggetto di uno specifico provvedimento di tutela
Legislazione / Strumento urbanistico di riferimento	
<p>“Campanile dell’antica parrocchiale” - Not. Min. 27/4/1910 (ora riconosciuto “bene culturale”)</p> <p>Riconosciuto “bene culturale” e così segnalato nello “Studio per l’individuazione dei beni e patrimoni culturali di particolare attrattività e caratterizzanti uno specifico territorio” Misura 323 Azione 3 – Valorizzazione del patrimonio culturale – Operazione 3.a_primo trattino (F. Ferrero, 2010)</p>	

TIPOLOGIA EDILIZIA	Edificio religioso. Chiesa (parrocchiale)
Destinazione d'uso	
Chiesa parrocchiale (uso attuale); Chiesa parrocchiale (uso storico)	
Descrizione	
Chiesa dedicata ai SS. Pietro e Paolo, a pianta longitudinale, a tre navate, con abside al termine della navata centrale. La facciata, in mattoni faccia a vista, è tripartita e suddivisa da paraste in mattoni che terminano con i campanili; altre due coppie di paraste sono poste ai lati delle navate laterali, di altezza minore di quella centrale. L'ingresso principale, sull'asse della composizione, è segnato dalla presenza del protiro sorretto da due colonne laterali; sullo stesso asse è posto un rosone. Ai lati dell'ingresso si aprono due finestre ad arco a tutto sesto. Costruita su progetto di Luigi Formento tra il 1871 e il 1875, occupa l'area del presbiterio, del coro e della sacrestia di una più grandiosa chiesa a pianta circolare progettata da Alessandro Antonelli tra il 1842 e il 1846 e mai realizzata.	

TIPO DI INTERVENTO	
Bene Architettonico	Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo
TIPO DI INTERVENTO	
Manutenzione ordinaria	
Descrizione	
Opere di riparazione e rinnovamento delle finiture dell'intero edificio al fine di mantenere in efficienza la struttura originaria	
Dettagli tecnici	
Presentare soluzioni attente e rispettose dei sistemi costruttivi locali, in particolare con strutture in laterizio faccia a vista Operazioni di pulitura della muratura e successivi trattamenti protettivi	

ELEMENTO ARCHITETTONICO CARATTERIZZANTE	Rotonda antonelliana
Descrizione	
<p>Nello spazio antistante la chiesa si apre la cosiddetta Rotonda antonelliana, ossia la muratura perimetrale esterna dello spazio centrale di una chiesa progettata da Alessandro Antonelli a partire dal 1842 e mai conclusa. La struttura, in laterizio e pietra, è scandita dalla presenza di paraste poste ai lati di grandi arcate in cui, secondo il primo progetto antonelliano, avrebbero dovuto essere ricavate delle cappelle. La Rotonda antonelliana è stata oggetto di un restauro curato dalla parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo tra il 1995 e il 1997.</p>	
	
Tipo di Intervento	
Manutenzione ordinaria	
Descrizione	
Opere di riparazione e rinnovamento delle finiture al fine di mantenere in efficienza la struttura muraria originaria	
Dettagli tecnici	
<p>Impiego di “materiali e tecniche congruenti” con struttura in laterizio e pietra Operazioni di pulitura della muratura e successivi trattamenti protettivi</p>	

ELEMENTO ARCHITETTONICO CARATTERIZZANTE	Campanile	
Descrizione		
Nello spazio antistante la chiesa, in mezzo a piazza Martiri della Libertà, si trova il campanile dell'antica parrocchiale romanica di Castellamonte. Costruito in epoca medievale è stato modificato e sopraelevato intorno alla metà del Settecento (1762). A pianta quadrata, con struttura prevalentemente in pietra, è suddiviso in fasce sovrapposte dalla presenza di archi pensili; l'ultima fascia, coperta da intonaco, sostiene la cella campanaria.		
Tipo di Intervento		
Manutenzione ordinaria		
Descrizione		
Opere di riparazione e rinnovamento delle finiture al fine di mantenere in efficienza la struttura muraria originaria		
Dettagli tecnici		
Impiego di materiali e tecniche congruenti con struttura in pietra nella parte bassa e con struttura coperta da intonaco in corrispondenza della cella campanaria. Operazioni di pulitura della muratura e successivi trattamenti protettivi		
BIBLIOGRAFIA / SITOGRAFIA ESSENZIALE		
Franco Rosso, <i>Alessandro Antonelli 1798-1888</i> , Milano, Electa, 1989, p. 166, 212.		
COMPILATORE	DATA DI COMPILAZIONE	
Elena Gianasso	1 marzo 2012	

Itinerario “Tra arte e fede”

7.1.2 Edificio Religioso. Santuario. Santuario di Belmonte

DENOMINAZIONE	 <p>(http://torino.blogosfere.it/2008/08, disponibile il 15.03.2012)</p>
Santuario di Belmonte	
ITINERARIO TURISTICO	VALORIZZAZIONE TURISTICA. AZIONI CONSIGLIATE
Tra arte e fede	<p>Promuovere progetti di valorizzazione turistica del complesso</p> <p>Promuovere iniziative mirate a studiare e valorizzare la relazione tra il Sacro Monte e il Canavese</p>
COMUNE	AMBITO TERRITORIALE
Cuorgnè – Pertusio – Prascorsano – Valperga	Comunità Montana Alto Canavese

LOCALITÀ
/
INDIRIZZO
Riserva Naturale Speciale Sacro Monte di Belmonte (Prascorsano, via Villa – via Piemonte)
CONDIZIONE GIURIDICA
Proprietà Ente ecclesiastico

BENE CULTURALE	Sì <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Indicare se il bene considerato è oggetto di uno specifico provvedimento di tutela
Legislazione / Strumento urbanistico di riferimento	
“Santuario di Belmonte” - D.D.R. 09/06/2005 (estremi della trascrizione: 03/02/2006 ai nn. 677/934). Patrimonio Mondiale dell’UNESCO	

TIPOLOGIA EDILIZIA	Santuario
Destinazione d’uso	
Santuario (uso attuale); Santuario (uso storico)	
Descrizione	
<p>Situato sopra l’abitato di Valperga, il Sacro Monte di Belmonte si deve alla volontà del padre francescano Michelangelo da Montiglio. La costruzione si inizia nel 1712 e termina solo un secolo più tardi. Secondo la tradizione, la prima chiesa sarebbe stata fondata nei primi anni dopo il Mille per un voto fatto alla Madonna da re Arduino per ringraziare la Vergine della guarigione da una grave infermità. Affidato prima ai monaci benedettini, poi alle suore di Santa Scolastica, è quindi retto dai frati minori di San Francesco che, all’inizio del Settecento, promuovono la costruzione del complesso devozionale.</p>	

Il Sacro Monte comprende, insieme alla chiesa, tredici cappelle dedicate alla Passione di Cristo distribuite lungo un percorso circolare nel territorio dell'attuale Riserva Speciale del Sacro Monte di Belmonte. La chiesa di Nostra Signora di Belmonte, già cantiere settecentesco, è poi ulteriormente modificata nell'Ottocento da Carlo Reviglio della Venaria e completata dalla facciata disegnata da Carlo Ceppi sul finire del XIX secolo.

TIPO DI INTERVENTO	
Bene Architettonico	Santuario di Belmonte. Chiesa di Nostra Signora di Belmonte
TIPO DI INTERVENTO	
Manutenzione ordinaria / Restauro conservativo	
Descrizione	
<p><u>Manutenzione ordinaria</u>: Operazioni di riparazione, rinnovamento e/o parziale sostituzione delle finiture del fabbricato, senza alterare i caratteri originari, né aggiungere nuovi elementi</p> <p><u>Restauro conservativo</u>: Interventi mirati a salvaguardare il bene sia nei suoi caratteri originari sia nelle sue stratificazioni storiche, privilegiando tecniche, tecnologie e materiali per la conservazione</p>	



Dettagli tecnici

Manutenzione ordinaria: Presentare soluzioni attente e rispettose dei sistemi costruttivi locali, in particolare con strutture in muratura di laterizio

Intervenire con materiali congruenti con i materiali originari o simili a questi per forma e colore

Restauro conservativo: Presentare soluzioni attente e rispettose dei caratteri originari del costruito, conservando l'integrità dell'intero complesso

Prospettare l'uso di materiali locali o di materiali congruenti che più si avvicinano ai primi per forma e per colore

Conservare l'aspetto delle finiture originarie della struttura

ELEMENTO ARCHITETTONICO CARATTERIZZANTE	Cappelle della Passione (o della Via Crucis)
Descrizione	
<p>Le tredici cappelle della Passione (o della Via Crucis) sono distribuite lungo un percorso circolare attorno alla chiesa principale. Le cappelle sono tutte ad aula unica, a pianta circolare o quadrilatera con pronao antistante da cui si assiste alla scena sacra, raffigurata da statue di terracotta policrome. Le Stazioni più note sono la n. 1 “Gesù condannato a morte”, la n. 6 “La Veronica”, la n.8 la “Le Pie donne” e la n. 11 la “Crocifissione”, a pianta ottagonale con portico anulare.</p>	
	
Belmonte. I Stazione	Belmonte. XII Stazione (F. Ferrero, “Studio [...]”)
Tipo di Intervento	
Manutenzione ordinaria / Restauro conservativo	

Descrizione
<u>Manutenzione ordinaria</u> : Operazioni di riparazione, rinnovamento e/o parziale sostituzione delle finiture del fabbricato, senza alterare i caratteri originari, né aggiungere nuovi elementi
<u>Restauro conservativo</u> : Interventi mirati a salvaguardare il bene sia nei suoi caratteri originari sia nelle sue stratificazioni storiche, privilegiando tecniche, tecnologie e materiali per la conservazione
Dettagli tecnici
<u>Manutenzione ordinaria</u> : Presentare soluzioni attente e rispettose dei sistemi costruttivi locali Intervenire con materiali congruenti con i materiali originari o simili a questi per forma e colore
<u>Restauro conservativo</u> : Presentare soluzioni attente ai caratteri originari del costruito, conservando l'integrità dell'intero complesso prospettare l'uso di materiali locali o di materiali congruenti che più si avvicinano ai primi per forma e per colore Conservare l'aspetto delle finiture originarie della struttura

BIBLIOGRAFIA / SITOGRAFIA ESSENZIALE
<u>Bibliografia</u> : FEDERICO FONTANA PAOLO SORRENTI, <i>Sacri monti. Itinerari di devozione tra architettura, figurativa e paesaggio</i> , Biella, Boglietti, s.d. FRANCO GIOVANNI FERRERO, <i>Comunità Montana Alto Canavese 1999</i> , Romano Canavese, Formica Art Studio, 1999 FRANCO CARESIO, <i>Sacri monti del Piemonte. Patrimonio mondiale dell'umanità</i> , Torino, Eda, 2003 FEDERICO FONTANA, RENATA LODARI, PAOLO SORRENTI, <i>Luoghi e vie di pellegrinaggio. I Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia</i> , Ponzano Monferrato, Centro di Documentazione dei Sacri Monti, Calvari e Complessi devozionali europei, 2004 <u>Sitografia</u> : http://www.parks.it/parchi.canavese/pun.php , disponibile il 15 marzo 2012 http://www.sacrimonti.net , disponibile il 15 marzo 2012

COMPILATORE	DATA DI COMPILAZIONE
Elena Gianasso	15 marzo 2012

Itinerario “Tra arte e fede”

[7.1.3 Edificio religioso. Pieve. Settimo Vittone. Pieve di San Lorenzo](#)

DENOMINAZIONE


Pieve di San Lorenzo



ITINERARIO TURISTICO	VALORIZZAZIONE TURISTICA. AZIONI CONSIGLIATE
Tra arte e fede	Segnalare l'esistenza del bene sul territorio Creare appositi spazi per l'accoglienza e l'informazione dei visitatori Installare impianti per il monitoraggio dello stato di conservazione dei fabbricati Promuovere progetti di valorizzazione turistica del complesso
COMUNE	AMBITO TERRITORIALE
Settimo Vittone	Comunità Montana Val Chiusella Valle Sacra e Dora Baltea Canavesana (già CM Dora Baltea Canavesana)
LOCALITÀ	
/	
INDIRIZZO	
Piazza Conte Rinaldo	
CONDIZIONE GIURIDICA	
Proprietà Comune di Settimo Vittone	

BENE CULTURALE	Sì <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Indicare se il bene considerato è oggetto di uno specifico provvedimento di tutela
Legislazione / Strumento urbanistico di riferimento	
"Chiesa di San Lorenzo e Battistero di San Giovanni" - D.S.R. 04/7/2002 (estremi trascrizione: 14/02/2003 ai nn. 1238/1534)	

TIPOLOGIA EDILIZIA	Edificio religioso. Pieve
Destinazione d'uso	
Chiesa (uso attuale); Pieve (uso storico)	
Descrizione	
<p>Collocata in posizione sopraelevata rispetto al nucleo principale di Settimo Vittone, la Pieve di San Lorenzo è formata dalla chiesa e dall'attiguo battistero intitolato a San Giovanni. La chiesa, di dimensioni limitate, si sviluppa su una pianta a croce latina con tre cappelle rettangolari; il battistero, suddiviso in otto nicchioni, è a pianta ottagonale con abside e campanile ed è coperto da una volta a spicchi. Il complesso è datato a partire dal IX secolo (battistero), quando gli Anscarici reggevano la Marca d'Ivrea; al XII e al XIII secolo si ascrivono rispettivamente la chiesa e un secondo campanile, a pianta rettangolare, da cui si accede all'interno.</p> <p>All'interno della chiesa e nella manica di collegamento tra la chiesa stessa e il battistero si vedono affreschi datati tra il XII e il XV secolo. La pieve è citata nei documenti medievali quale chiesa dell'attiguo castello, ma probabilmente svolge anche funzioni di parrocchiale, almeno fino alla seconda metà del Seicento quando è innalzata la chiesa di Sant'Andrea nel centro del paese (Bertolotto, Scalva, 2001). Nel primo impianto chiesa e battistero sono probabilmente separati e sono uniti sul lato sud solo in epoca successiva.</p> <p>Considerati un emblematico esempio di architettura romanica (pre-romanica) piemontese e canavesana, i fabbricati sono costruiti con murature in pietra mista a ciottoli e copertura in lose; il campanile ha struttura muraria in laterizio.</p> <p>Tra i lavori eseguiti per la conservazione del complesso, ora segnalato dal FAI, si ricordano qui gli interventi voluti dall'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti, diretto da Alfredo d'Andrade, negli ultimi anni dell'Ottocento.</p>	

TIPO DI INTERVENTO	
Bene Architettonico	Chiesa di San Lorenzo e Battistero di San Giovanni
TIPO DI INTERVENTO	
Manutenzione ordinaria / Restauro conservativo	
Descrizione	
<p><u>Manutenzione ordinaria</u>: Opere di riparazione e rinnovamento delle finiture dell'intero edificio al fine di mantenere in efficienza la struttura originaria. Interventi mirati a garantire l'accesso al complesso (manutenzione dell'intorno e del percorso per raggiungere il complesso)</p> <p><u>Restauro conservativo</u>: Progetto mirato alla conservazione della chiesa e del battistero, salvaguardandone i caratteri originari, nel rispetto dei materiali e delle tecniche costruttive originarie.</p> <p>Sono vietati tutti gli interventi di integrazione/aggiunta/ampliamento/completamento dell'esistente</p>	
	

Dettagli tecnici	
<p><u>Manutenzione ordinaria</u>: Operazioni di pulitura della muratura in pietra mista a ciottoli e successivi trattamenti protettivi</p> <p>Programmare operazioni di pulitura e di conservazione dell'intorno e del percorso per raggiungere il complesso</p> <p><u>Restauro conservativo</u>: Presentare soluzioni attente e rispettose del sistema costruttivo originario in pietra mista a ciottoli</p> <p>Prospettare l'uso di materiali locali o di materiali congruenti che più si avvicinano ai primi per forma e per colore</p> <p>Conservare l'aspetto delle finiture originarie delle strutture</p> <p>Conservare l'integrità dell'intero complesso</p>	
ELEMENTO ARCHITETTONICO CARATTERIZZANTE	Ciclo pittorico
Descrizione	
<p>All'interno, le pareti della chiesa e del costruito di collegamento tra la chiesa e il battistero sono affrescate da artisti di fama del medioevo canavesano quali Giacomino di Ivrea, Aimone Duce e da un ignoto Maestro degli affreschi della Cappella Avogadro. I dipinti sono datati tra il XII secolo e la fine del Quattrocento.</p> <p>I frammenti di un Giudizio Universale, nell'abside, costituiscono un esempio di pittura romanica (Bertolotti, Scalva, 2001); San Cristoforo, firmato da Guglielmo da Orta, San Nicola di Bari e un'Adorazione dei Magi si datano tra XIII e XIV secolo e al Quattrocento si ascrivono altre scene di soggetto religioso. Il complesso programma iconografico, sicuramente strumento di comunicazione e didattico rivolto ai fedeli, si estende anche sulla volta della cappella Avogadro (a destra) dove è raffigurato un Cristo benedicente, come tradizione all'interno di una mandorla, e i simboli dei Quattro Evangelisti; sulla parete di fondo, sopra una Pietà si leggono le figure di San Lorenzo e San Martino.</p>	



Maestro degli affreschi
della cappella Avogadro.
San Lorenzo



Maestro degli affreschi
della cappella Avogadro.
Cristo benedicente

Tipo di Intervento

Manutenzione ordinaria

Descrizione

Interventi mirati alla conservazione degli affreschi, mantenendo l'immagine attuale
Sono vietati tutti gli interventi di integrazione/aggiunta/ampliamento/completamento dell'esistente

Dettagli tecnici

Prevedere interventi mirati al monitoraggio dello stato di conservazione degli affreschi
Programmare operazioni di pulitura e trattamenti protettivi del ciclo pittorico

ELEMENTO ARCHITETTONICO CARATTERIZZANTE	Campanile
Descrizione	
<p>Dal complesso della Pieve di San Lorenzo si innalzano due campanili, uno sopra il battistero e uno attiguo alla navata della chiesa. Il primo, a pianta quadrata, si erge dalla volta del battistero e presenta due ordini di aperture, monofore e bifore, e la cella campanaria. Nel XIII secolo è realizzata una seconda torre campanaria in muratura di laterizio; a pianta rettangolare, segna l'attuale accesso alla chiesa.</p>	
 <p data-bbox="817 1189 1041 1252">Battistero di San Giovanni. Campanile</p>	 <p data-bbox="1736 1189 2016 1268">Chiesa di San Lorenzo. Campanile</p>

Tipo di Intervento
Manutenzione ordinaria
Descrizione
Opere di riparazione e rinnovamento delle finiture al fine di mantenere in efficienza la struttura muraria originaria
Dettagli tecnici
Operazioni di pulitura della muratura e successivi trattamenti protettivi Impiego di materiali e tecniche congruenti con struttura in laterizio

BIBLIOGRAFIA / SITOGRAFIA ESSENZIALE
ALDO MORETTO, <i>Indagine aperta sugli affreschi del Canavese</i> , Saluzzo, G. Richard, 1973 AUGUSTO CAVALLARI MURAT, <i>Tra Serra d'Ivrea Orco e Po</i> , Torino, Istituto Bancario San Paolo, 1976 FRANCO GIOVANNI FERRERO, <i>Itinerario arduinico</i> , San Giorgio Canavese, De Joannes, 1998 FRANCO GIOVANNI FERRERO, <i>Il Medioevo delle Alpi. Itinerario turistico in Alto Canavese</i> , Cuorgnè, Comunità Montana Alto Canavese, 2000 CLAUDIO BERTOLOTTO, GIUSE SCALVA (a cura di), <i>La pieve di San Lorenzo e il battistero di San Giovanni Battista</i> , Torino, Allemandi, 2001 FRANCO G. FERRERO, ENRICO FORMICA, <i>Arte medievale nel Canavese</i> , Ivrea, Priuli & Verlucca, 2003 ROLANDO ARGENTERO, <i>Il Canavese all'ombra della Serra. Tra Via Francigena e strada del vino</i> , Ivrea, Hever, 2007

COMPILATORE	DATA DI COMPILAZIONE
Elena Gianasso	7 marzo 2012

Itinerario “Tra arte e fede”

7.1.4 Edificio religioso. Cappella. Borgiallo. Cappella di San Giacomo


DENOMINAZIONE	
Cappella di San Giacomo	

ITINERARIO TURISTICO	VALORIZZAZIONE TURISTICA. AZIONI CONSIGLIATE
Tra arte e fede	Segnalare l'esistenza del bene sul territorio Organizzare eventi mirati all'apertura e alla presentazione pubblica della struttura Inserire il complesso in itinerari tematici
COMUNE	AMBITO TERRITORIALE
Borgiallo	Comunità Montana Val Chiusella Valle Sacra e Dora Baltea Canavesana (già CM Valle Sacra)
LOCALITÀ	
/	
INDIRIZZO	
Strada antica di San Giacomo	
CONDIZIONE GIURIDICA	
Proprietà Parrocchia di San Nicolao. Borgiallo	

BENE CULTURALE	Sì <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Indicare se il bene considerato è oggetto di uno specifico provvedimento di tutela
Legislazione / Strumento urbanistico di riferimento	
Riconosciuto "bene culturale" e così segnalato nello "Studio per l'individuazione dei beni e patrimoni culturali di particolare attrattività e caratterizzanti uno specifico territorio" Misura 323 Azione 3 – Valorizzazione del patrimonio culturale – Operazione 3.a_primo trattino (F. Ferrero, 2010)	

TIPOLOGIA EDILIZIA	Edificio religioso. Cappella
Destinazione d'uso	
Cappella (uso attuale); cappella (forse per processioni funebri) (uso storico)	
Descrizione	
<p>La cappella di San Giacomo a Borgiallo, ad aula unica rettangolare e priva di abside, è datata alla metà del XV secolo. La struttura originaria, a facciata aperta, lascia ammettere l'uso della cappella per funzioni funebri. L'edificio è stato modificato nel XVIII secolo con l'aggiunta del portico anteriore. La facciata principale, simmetrica, è qualificata dalla presenza dell'ingresso con due finestre ai lati e da un affresco; all'interno la luce entra dal prospetto principale e da una piccola finestra rettangolare, aperta in alto, sul fondo. La muratura è mista in pietra e laterizio, assemblati da malta di calce, in parte lasciata a vista e in parte intonacata.</p> <p>La cappella presenta un ciclo pittorico datato al Quattrocento, recentemente restaurato, in stile gotico internazionale attribuito al "Maestro di Borgiallo" (Bertolotto, 1998). Pur parzialmente rovinato, restituisce l'immagine del Cristo, degli Evangelisti e degli Apostoli.</p>	

TIPO DI INTERVENTO	
Bene Architettonico	Cappella di San Giacomo
TIPO DI INTERVENTO	
Manutenzione ordinaria	
Descrizione	
<p>Interventi mirati a conservare l'immagine originaria della cappella, preservandone le caratteristiche (portico, ciclo pittorico) che la qualificano un tipo edilizio proprio del Canavese</p> <p>Interventi mirati a garantire l'accesso al complesso (manutenzione dell'intorno e del percorso per raggiungere il complesso)</p>	
Dettagli tecnici	
<p>Programmare operazioni di pulitura e trattamenti protettivi della muratura</p> <p>Programmare operazioni di pulitura e di conservazione dell'intorno e del percorso per raggiungere il complesso</p>	

ELEMENTO ARCHITETTONICO CARATTERIZZANTE	Chiesa di San Giacomo. Portico
Descrizione	
<p>La struttura originaria della cappella, aperta, è stata modificata nel Settecento dall'aggiunta del portico, a pianta rettangolare, sostenuto da due grandi colonne a sezione circolare e coperto da una struttura a capriate lignee lasciate a vista.</p> <p>Sotto il portico, sulla facciata principale della cappella, si riconoscono i frammenti di un affresco dell'Annunciazione.</p>	
Tipo di Intervento	
Manutenzione ordinaria	
Descrizione	
Programmare interventi mirati alla conservazione della struttura, dedicato particolare attenzione alla copertura	
Dettagli tecnici	
/	

ELEMENTO ARCHITETTONICO CARATTERIZZANTE	Chiesa di San Giacomo. Ciclo pittorico
Descrizione	
<p>Datati al Quattrocento, in stile gotico internazionale e attribuiti al “Maestro di Borgiallo” (Bertolotti 1998), gli affreschi all’interno della cappella restituiscono, sulla parete di fondo, una Crocifissione con la Madonna e San Giovanni e, ai lati, San Sebastiano e San Rocco. Sulla volta è raffigurato Cristo con gli Evangelisti; alle pareti è la serie degli Apostoli, in parte perduti. All’esterno sono riconoscibili frammenti di un’Annunciazione.</p>	
	
Tipo di Intervento	
Manutenzione ordinaria	
Descrizione	
Interventi mirati alla conservazione degli affreschi, mantenendo l’immagine attuale	

Sono vietati tutti gli interventi di integrazione/aggiunta/ampliamento/completamento dell'esistente
Dettagli tecnici
Programmare operazioni di pulitura e trattamenti protettivi del ciclo pittorico

BIBLIOGRAFIA / SITOGRAFIA ESSENZIALE
<p><u>Bibliografia:</u></p> <p>COMITATO SAN CARLO (a cura di), <i>Chiesa di San Carlo. Borgiallo (To). Note storiche, ricordi e appunti sul restauro</i>, Borgiallo 1997.</p> <p>CLAUDIO BERTOLOTTO, <i>Gli affreschi del maestro di Borgiallo</i>, in "Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti". N. 11-12 (1998), pp. 101-107</p> <p>ANTONIO ROSSANA, <i>La cappella campestre di San Giacomo a Borgiallo</i>, in "Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti". N. 11-12 (1998), pp. 95-100</p> <p>FRANCO GIOVANNI FERRERO, <i>Comunità Montana Alto Canavese 1999</i>, Romano Canavese, Formica Art Studio, 1999</p> <p>FRANCO GIOVANNI FERRERO, <i>Il Medioevo delle Alpi. Itinerario turistico in Alto Canavese</i>, Cuorgnè, Comunità Montana Alto Canavese, 2000</p> <p>FRANCO GIOVANNI FERRERO, ENRICO FORMICA, <i>Arte medievale nel Canavese</i>, Ivrea, Priuli & Verlucca, 2003</p> <p><u>Sitografia:</u></p> <p>http://www.comune.borgiallo.to.it/viewdoc.asp?keypagina=644&idlingua=1, disponibile il 6 marzo 2012</p>

COMPILATORE	DATA DI COMPILAZIONE
Elena Gianasso	5 marzo 2012

Itinerario “Tra arte e fede”

[7.1.5 Edificio religioso. Cappella. Canischio. Cappella di San Grato](#)

DENOMINAZIONE

Cappella di San Grato



ITINERARIO TURISTICO	VALORIZZAZIONE TURISTICA. AZIONI CONSIGLIATE
Tra arte e fede	Segnalare l'esistenza del bene sul territorio Organizzare eventi mirati all'apertura e alla presentazione pubblica della struttura Inserire il complesso in itinerari tematici
COMUNE	AMBITO TERRITORIALE
Canischio	Comunità Montana Alto Canavese
LOCALITÀ	
Frazione Rua Inferiore	
INDIRIZZO	
Frazione Rua Inferiore	
CONDIZIONE GIURIDICA	
Proprietà Parrocchia di San Lorenzo. Canischio	

BENE CULTURALE	Sì <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Indicare se il bene considerato è oggetto di uno specifico provvedimento di tutela
Legislazione / Strumento urbanistico di riferimento	
Riconosciuto "bene culturale" e così segnalato nello "Studio per l'individuazione dei beni e patrimoni culturali di particolare attrattività e caratterizzanti uno specifico territorio" Misura 323 Azione 3 – Valorizzazione del patrimonio culturale – Operazione 3.a_primo trattino (F. Ferrero, 2010)	

TIPOLOGIA EDILIZIA	Edificio religioso. Cappella
Destinazione d'uso	
Cappella (uso attuale); cappella (uso storico)	
Descrizione	
La cappella di San Grato di Canischio rappresenta un tipo edilizio caratteristico delle cappelle del Canavese, formate da un piccolo fabbricato ad aula unica, preceduto da un portico. Costruita in epoca medievale, è coperta da una volta a botte e, all'interno, affrescata da un artista che Aldo Moretto, nel suo studio sugli affreschi del Canavese, ha comparato con i dipinti della scuola del gotico internazionale di Giacomo Jacquerio (1375-1453) attribuendo le opere di Canischio a un Maestro locale.	

TIPO DI INTERVENTO	
Bene Architettonico	Cappella di San Grato
TIPO DI INTERVENTO	
Manutenzione ordinaria	
Descrizione	
Interventi mirati a conservare l'immagine originaria della cappella, preservandone le caratteristiche (portico, ciclo pittorico) che la qualificano un tipo edilizio proprio del Canavese Interventi mirati a garantire l'accesso al complesso (manutenzione dell'intorno e del percorso per raggiungere il complesso).	
Dettagli tecnici	
Programmare operazioni di pulitura e trattamenti protettivi della muratura Operazioni di rinnovamento delle facciate esterne Programmare operazioni di pulitura e di conservazione dell'intorno e del percorso per raggiungere il complesso	

ELEMENTO ARCHITETTONICO CARATTERIZZANTE	Cappella di San Grato. Portico
Descrizione	
<p>L'area antistante la cappella è stata coperta da un portico di altezza superiore a quella della cappella.</p> <p>La struttura è sostenuta dalla facciata della cappella, probabile esito di un cantiere successivo alla prima edificazione, e da due pilastri a sezione rettangolare. La struttura a capriate della copertura, in lose, è lasciata a vista.</p> <p>La facciata, in cui si aprono l'ingresso e due finestre rettangolari ai lati, è coperta da intonaco bianco.</p>	
Tipo di Intervento	
Manutenzione ordinaria	
Descrizione	
Programmare interventi mirati alla conservazione della struttura, dedicato particolare attenzione alla copertura	
Dettagli tecnici	
/	

ELEMENTO ARCHITETTONICO CARATTERIZZANTE	Cappella di San Grato. Ciclo pittorico
Descrizione	
<p>Il ciclo pittorico presente all'interno della cappella di San Grato è stato accostato dalla bibliografia alle opere di artisti della scuola di Giacomo Jacquerio che, nei primi decenni del Quattrocento, diffondono in Piemonte il cosiddetto "stile gotico internazionale".</p> <p>Sulla parete di fondo della cappella si riconosce una Madonna addolorata che sostiene Cristo sulle ginocchia, raffigurazione della Pietà, e sulle pareti laterali sono dipinti i santi Rocco, Antonio, Bernardo da Mentone e Grato – vescovo ausiliario di Aosta nel 776 - inquadrati, secondo tradizione, in edicole ad arco a sesto acuto.</p>	
Tipo di Intervento	
Manutenzione ordinaria	
Descrizione	
<p>Interventi mirati alla conservazione degli affreschi, mantenendo l'immagine attuale</p> <p>Sono vietati tutti gli interventi di integrazione/aggiunta/ampliamento/completamento dell'esistente</p>	
Dettagli tecnici	
Programmare operazioni di pulitura e trattamenti protettivi del ciclo pittorico	

BIBLIOGRAFIA / SITOGRAFIA ESSENZIALE**Bibliografia:**

ANDREINA GRISERI, *Jacquerio e il realismo gotico in Piemonte*, Torino, Fratelli Pozzo, 1966

ALDO MORETTO, *Indagine aperta sugli affreschi del Canavese*, Saluzzo, G. Richard, 1973

AUGUSTO CAVALLARI MURAT, *Tra Serra d'Ivrea Orco e Po*, Torino, Istituto Bancario San Paolo, 1976

FRANCO GIOVANNI FERRERO, *Il Medioevo delle Alpi. Itinerario turistico in Alto Canavese*, Cuornè, Comunità Montana Alto Canavese, 2000

FRANCO G. FERRERO, ENRICO FORMICA, *Arte medievale nel Canavese*, Ivrea, Priuli & Verlucca, 2003

FRANCO G. FERRERO, ENRICO FORMICA, *Emozione Canavese*, Ivrea, Priuli & Verlucca, 2007

Sitografia:

<http://www.comunedicanischio.it>, disponibile il 8 marzo 2012

COMPILATORE	DATA DI COMPILAZIONE
Elena Gianasso	8 marzo 2012

Itinerario “Tra arte e fede”

7.1.6 Edificio religioso. Cappella. Levone. Cappella di San Pietro

DENOMINAZIONE	
Cappella di San Pietro	

ITINERARIO TURISTICO	VALORIZZAZIONE TURISTICA. AZIONI CONSIGLIATE
Tra arte e fede	Segnalare l'esistenza del bene sul territorio Organizzare eventi mirati all'apertura e alla presentazione pubblica della struttura Inserire il complesso in itinerari culturali e paesaggistici
COMUNE	AMBITO TERRITORIALE
Levone	Comunità Montana Alto Canavese
LOCALITÀ	
Regione Briaudesca	
INDIRIZZO	
/	
CONDIZIONE GIURIDICA	
Proprietà Ente ecclesiastico	

BENE CULTURALE	Sì <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Indicare se il bene considerato è oggetto di uno specifico provvedimento di tutela
Legislazione / Strumento urbanistico di riferimento	
L.R. 35/1995; Riconosciuto "bene culturale" e così segnalato nello "Studio per l'individuazione dei beni e patrimoni culturali di particolare attrattività e caratterizzanti uno specifico territorio" Misura 323 Azione 3 – Valorizzazione del patrimonio culturale – Operazione 3.a_primo trattino (F. Ferrero, 2010)	

TIPOLOGIA EDILIZIA	Edificio religioso. Cappella
Destinazione d'uso	
Cappella (uso attuale); cappella (uso storico)	
Descrizione	
<p>Costruita in muratura di laterizio e pietra, la cappella di San Pietro è un piccolo edificio religioso campestre ad aula unica, con abside retrostante, datato da studi recenti al XIII secolo. La copertura in coppi di laterizio è sostenuta da una struttura su capriate lignee, celate all'interno da una volta a botte con unghie in corrispondenza delle lunette laterali.</p> <p>All'interno conserva pregevoli affreschi che un testamento del 1484 attribuiscono a Scotti di Piacenza, lo stesso maestro impegnato nella chiesa di San Giorgio a Valperga. Degna di nota è altresì l'iscrizione degli affreschi del coro dell'altare in cui si riconosce l'iscrizione "opus fecit fieri di Reta [...] de Leuone 1532".</p>	

TIPO DI INTERVENTO	
Bene Architettonico	Cappella di San Pietro
TIPO DI INTERVENTO	
Restauro conservativo / Risanamento conservativo	
Descrizione	
<p><u>Restauro conservativo</u>: Interventi mirati a conservare l'immagine originaria della cappella, realizzati nel rispetto dei materiali e delle tecniche costruttive, al fine di preservare le caratteristiche architettoniche e artistiche che la qualificano un tipo edilizio proprio del Canavese</p> <p><u>Risanamento conservativo</u>: consolidamento e integrazione strutturale con necessario adeguamento impiantistico</p> <p>Sono vietati tutti gli interventi di integrazione/aggiunta/ampliamento/completamento dell'esistente</p>	
Dettagli tecnici	
/	

ELEMENTO ARCHITETTONICO CARATTERIZZANTE	Cappella di San Pietro. Ciclo pittorico
Descrizione <p>La cappella di San Pietro conserva al suo interno dipinti che sono già stati riconosciuti dalla critica tra i più antichi affreschi del Canavese.</p> <p>Alcuni sono attribuiti da un testamento del 1484 a uno Scotti di Piacenza, già attivo a Valperga. Altri sono anonimi.</p> <p>Gli affreschi del coro dell'altare, tre figure incorniciate su fondo azzurro, sono invece datati 1532.</p>	
Tipo di Intervento	
Restauro conservativo	
Descrizione <p>Interventi mirati al restauro degli affreschi mantenendo, nel rispetto del disegno originario, l'immagine conservata</p> <p>Sono vietati tutti gli interventi di integrazione/aggiunta/ampliamento/completamento dell'esistente</p>	
Dettagli tecnici	
Utilizzare tecniche congruenti con la tecnica di realizzazione originaria	

BIBLIOGRAFIA / SITOGRAFIA ESSENZIALE

Bibliografia:

GOFFREDO CASALIS, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, vol. VI, Torino G. Maspero Libraio e Cassone e Marzorati Tipografi, 1840 (ristampa anastatica Bologna, Forni, 1972)

ANTONINO BERTOLOTTI, *Passeggiate nel Canavese*, Torino, Bottega d'Erasmus, 1976 (ristampa anastatica: Ivrea, Tip. F.L. Curbis, 1870)

ALDO MORETTO, *Indagine aperta sugli affreschi del Canavese*, Saluzzo, G. Richard, 1973

AUGUSTO CAVALLARI MURAT, *Tra Serra d'Ivrea Orco e Po*, Torino, Istituto Bancario San Paolo, 1976

PIER LUIGI BOGGETTO, *Levone. Storia di una piccola comunità. Dal pagus romano al terzo millennio*, Torino, Morea, 2003

Sitografia:

<http://www.comunedilevone.it/turismo.htm>, disponibile il 8 marzo 2012

COMPILATORE	DATA DI COMPILAZIONE
Elena Gianasso	15 marzo 2012

Itinerario “Tra arte e fede”

[7.1.7 Edificio religioso. Chiesa \(cappella\). Issiglio. Chiesa cimiteriale di San Pietro](#)

DENOMINAZIONE	
Chiesa cimiteriale (cappella) di San Pietro	VALORIZZAZIONE TURISTICA. AZIONI CONSIGLIATE
Tra arte e fede	<p>Segnalare l'esistenza del bene sul territorio</p> <p>Organizzare eventi mirati all'apertura e alla presentazione pubblica della struttura comunicando l'immagine della cappella di San Pietro, pur cimiteriale, come sito celebre</p> <p>Inserire il complesso in itinerari tematici</p>

COMUNE	AMBITO TERRITORIALE
Issiglio	Comunità Montana Val Chiusella Valle Sacra e Dora Baltea Canavesana (già CM Val Chiusella)
LOCALITÀ	
Cimitero di Issiglio	
INDIRIZZO	
/	
CONDIZIONE GIURIDICA	
Proprietà Comune di Issiglio	
BENE CULTURALE	Sì <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Indicare se il bene considerato è oggetto di uno specifico provvedimento di tutela
Legislazione / Strumento urbanistico di riferimento	
“Resti della cappella presso il cimitero” - Not. Min. 06.04.1910 Bene culturale segnalato dall'Osservatorio dei beni culturali della Provincia di Torino” (2009), tipo edilizio ivi segnalato: cappella	

TIPOLOGIA EDILIZIA	Edificio religioso. Cappella
Destinazione d'uso	
Cappella cimiteriale (uso attuale); cappella (uso storico)	
Descrizione	
<p>La cappella di San Pietro a Issiglio, architettura romanica già più volte commentata dalla critica, è una cappella cimiteriale costruita nell'XI secolo. Cappella ad aula unica con abside semicircolare, con struttura muraria prevalentemente lapidea, è coperta da tetto a capriate. Alla cappella, orientata a est, si accede attraverso un portone di ingresso raggiungibile dal cimitero che si estende, secondo la tradizione, attorno al costruito. Il fronte laterale, prospiciente il cimitero, è occupato da edicole e lapidi funerarie.</p> <p>All'interno è stato ritrovato un ciclo di affreschi quattrocenteschi, di una certa complessità iconografica, che occupa l'abside, l'arco trionfale e il fianco destro della chiesa.</p>	

TIPO DI INTERVENTO	
Bene Architettonico	Cappella di San Pietro
TIPO DI INTERVENTO	
Manutenzione ordinaria / Restauro conservativo	
Descrizione	
<p><u>Manutenzione ordinaria</u>: Interventi mirati a conservare l'immagine originaria della cappella, preservandone le caratteristiche che la qualificano un tipo edilizio (cappella cimiteriale) proprio del Canavese</p> <p>Progetti mirati a valorizzare l'intorno della cappella</p> <p><u>Restauro conservativo</u>: deve essere progettato al fine di salvaguardare i caratteri del costruito, evitando l'inserimento di nuovi elementi che ne modificherebbero l'immagine originaria.</p>	
Dettagli tecnici	
Programmare operazioni di pulitura e trattamenti protettivi della muratura	

ELEMENTO ARCHITETTONICO CARATTERIZZANTE	Cappella di San Pietro. Ciclo pittorico
Descrizione	
<p>Il ciclo pittorico recentemente emerso occupa l'abside, l'arco trionfale e il fianco destro della cappella.</p> <p>L'arco trionfale è dipinto a conci grigi e rossi alternati e “contornato da un motivo decorativo quasi a guisa di piumaggio d'uccello, che racchiude le pareti affrescate” (Associazione Culturale Issigliese, Chiesa romanica di San Pietro di Issiglio, p. 1). Ai lati si riconoscono le figure della scena dell'Annunciazione, con la Madonna raggiunta dalla colomba dello Spirito Santo; nel registro inferiore si riconosce un vescovo benedicente e un'altra figura, forse una Maddalena o San Giovanni.</p> <p>Sulla parete laterale della cappella è una Madonna della Misericordia sovrastata da una schiera di santi; in basso sono i rappresentanti delle gerarchie terrene. Sulla sinistra si riconosce San Pietro.</p>	 <p>(Associazione Culturale Issigliese)</p>
Tipo di Intervento	
Manutenzione ordinaria	
Descrizione	
<p>Interventi mirati alla conservazione degli affreschi, mantenendo l'immagine attuale</p> <p>Sono vietati tutti gli interventi di integrazione/aggiunta/ampliamento/completamento dell'esistente</p>	
Dettagli tecnici	
Programmare operazioni di pulitura e trattamenti protettivi del ciclo pittorico	

BIBLIOGRAFIA / SITOGRAFIA ESSENZIALE

Bibliografia:

ANDREINA GRISERI, *Jacquerio e il realismo gotico in Piemonte*, Torino, Fratelli Pozzo, 1966

ROSALBA IENTILE, *Tracce di un percorso medievale: chiese romaniche nella Diocesi di Ivrea*, Torino, Celid, 1998

FRANCO GIOVANNI FERRERO, *Il Medioevo delle Alpi. Itinerario turistico in Alto Canavese*, Cuornè, Comunità Montana Alto Canavese, 2000

FRANCO G. FERRERO, ENRICO FORMICA, *Arte medievale nel Canavese*, Ivrea, Priuli & Verlucca, 2003

ENRICO CASTELNUOVO, GIOVANNI DONATO, ENRICA PAGELLA, ELENA ROSSETTI BREZZI (a cura di), *Quattrocento nelle Alpi Occidentali. Percorsi dell'architettura e delle pitture murali*, Milano, Skira, 2006

Associazione Culturale Issigliese, *Chiesa romanica di San Pietro di Issiglio*, s.d. [post 2008]

OSSERVATORIO DEI BENI CULTURALI DELLA PROVINCIA DI TORINO, *Catalogo dei beni culturali. Issiglio*, Torino, csipiemonte, 2009

Sitografia:

<http://www.comune.issiglio.to.it>, disponibile il 15 marzo 2012

<https://sites.google.com/site/assculturaleissigliese/home/chiesa-romanica-di-s-pietro>, disponibile il 15 marzo 2012

COMPILATORE	DATA DI COMPILAZIONE
Elena Gianasso	15 marzo 2012

Itinerario “Tra arte e fede”

7.1.8 Insediamenti ambientali. Fortificazione. Sparone. Chiesa di Santa Croce e Rocca

DENOMINAZIONE


Chiesa di Santa Croce e Rocca



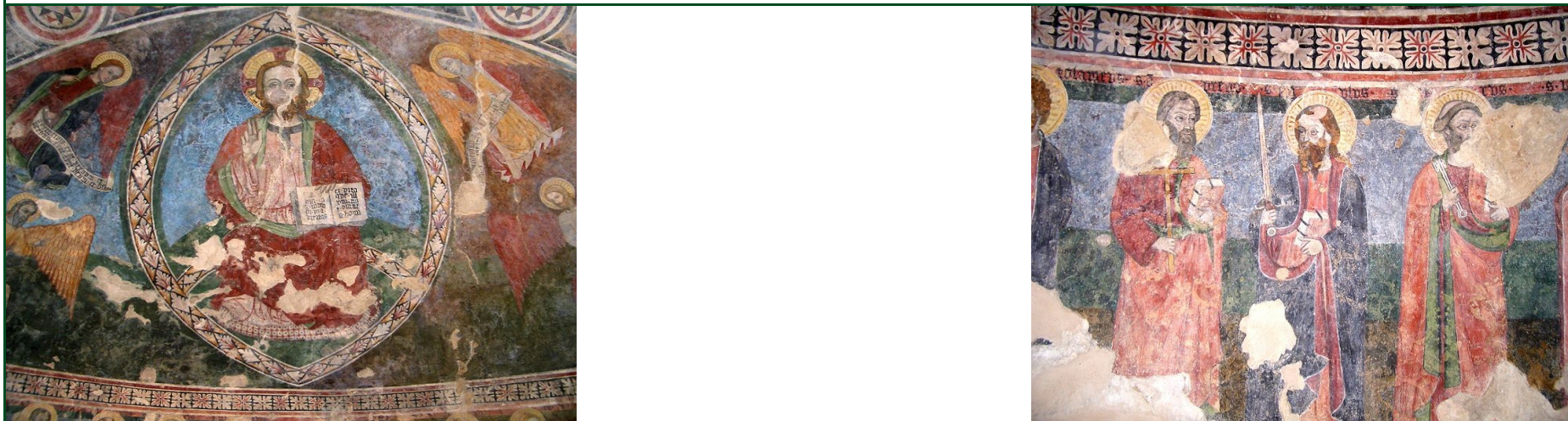
ITINERARIO TURISTICO	VALORIZZAZIONE TURISTICA. AZIONI CONSIGLIATE
Tra arte e fede	Organizzare eventi mirati all'apertura e alla presentazione della struttura Inserire il complesso in itinerari tematici Promuovere progetti di valorizzazione turistica del complesso
COMUNE	AMBITO TERRITORIALE
Sparone	Comunità Montana Valli Orco e Soana
LOCALITÀ	
/	
INDIRIZZO	
Promontorio della Rocca	
CONDIZIONE GIURIDICA	
Proprietà Curia di Ivrea	
BENE CULTURALE	Sì <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Indicare se il bene considerato è oggetto di uno specifico provvedimento di tutela
Legislazione / Strumento urbanistico di riferimento	
“Cappella con pitture decorative” - Not. Min. 16/5/1910; “Resti del Castello dei Conti del Canavese” - Not. Min. 16/5/1910; L.R. 35/1995	


TIPOLOGIA EDILIZIA	Edificio religioso. Chiesa / Edificio civile. Fortificazione. Rocca fortificata
Destinazione d'uso	
Chiesa (uso attuale); Chiesa parrocchiale. Residenza fortificata (uso storico)	
Descrizione	
<p>La chiesa di Santa Croce e la Rocca, tutelate fin dai primi anni del Novecento e oggetto di un pregevole e recente restauro, sono architetture dei primi secoli dopo il Mille. Esempio del Romanico in Canavese, la chiesa di Santa Croce è ad aula unica con abside semicircolare, in muratura prevalentemente lapidea (mista ciottoli e laterizio), ed è orientata, secondo tradizione, sull'asse est-ovest. Il fianco sinistro della chiesa è ancora addossato a quanto rimane delle fortificazioni della Rocca di Sparone e il fianco destro è ornato da lesene e archetti pensili. Nell'abside e nel fianco sud si aprono due finestre a fornici strombate. La copertura è a capriate lignee a vista. Sulla destra è collocata la cappella dedicata a San Vincenzo Ferrer, domenicano spagnolo, documentata dalla metà del Settecento, sempre a pianta rettangolare. Allo stesso periodo è probabilmente datato anche il pronao, a pianta quadrata coperto da volta a crociera su pilastri, intonacato. All'interno, l'abside è ornata da affreschi eseguiti tra la fine del Trecento e l'inizio del Quattrocento e la cappella Ferrer da decorazioni tardo ottocentesche. Il campanile si innalza a sinistra della chiesa.</p> <p>Attorno alla chiesa si riconoscono i resti di una fortificazione, la Rocca, tradizionalmente considerata castello di re Arduino, marchese di Ivrea dal 955 al 1015 che, proprio in quest'area, avrebbe sostenuto l'assedio delle milizie germaniche (1004). Alla fine del XIV secolo, la Rocca è alienata al casato sabauda ed è poi smantellata nella prima metà del Cinquecento. I ruderi, lacerti di fortificazione medievale in pietra con ciottoli e laterizio, si estendono intorno alla chiesa, cingendo anche un'area rettangolare a destra dell'edificio sacro, forse quanto rimane di un'antica abitazione. Nella muratura, piena, si riconosce la tradizionale disposizione delle pietre "a spina di pesce" e le buche pontate, memoria di costruzioni del passato.</p>	

TIPO DI INTERVENTO	
Bene Architettonico	Chiesa di Santa Croce
TIPO DI INTERVENTO	
Manutenzione ordinaria	
Descrizione	
<p>Interventi mirati a conservare l'immagine originaria della chiesa</p> <p>Interventi mirati a garantire l'accesso al complesso (manutenzione dell'intorno e del percorso per raggiungere il complesso)</p> <p>Sono vietati tutti gli interventi di integrazione/aggiunta/ampliamento/completamento dell'esistente.</p>	
Dettagli tecnici	
<p>Programmare operazioni di pulitura e trattamenti protettivi della struttura muraria in pietra</p> <p>Programmare operazioni di pulitura e di conservazione dell'intorno e del percorso per raggiungere il complesso</p>	



TIPO DI INTERVENTO	
Bene Architettonico	Rocca di Arduino
TIPO DI INTERVENTO	
Manutenzione ordinaria	
Descrizione	
Interventi mirati alla conservazione dell'aspetto esistente dei ruderi della struttura fortificata Interventi mirati a garantire l'accesso al complesso (manutenzione dell'intorno e del percorso per raggiungere il complesso) Sono vietati tutti gli interventi di integrazione/aggiunta/ampliamento/completamento dell'esistente	
Dettagli tecnici	
Programmare operazioni di pulitura e trattamenti protettivi della struttura muraria in pietra Programmare operazioni di pulitura e di conservazione dell'intorno e del percorso per raggiungere il complesso	

ELEMENTO ARCHITETTONICO CARATTERIZZANTE	Chiesa di Santa Croce. Ciclo pittorico
Descrizione	
<p>All'interno della chiesa di Santa Croce, nella zona absidale, sono presenti affreschi datati tra la fine del Trecento all'inizio del Quattrocento. Il ciclo pittorico presenta l'impaginazione tradizionale, con l'Annunciazione nell'arco absidale e la figura del Cristo pantocratore inserito in una mandorla nel catino absidale; attorno si riconoscono le figure dei quattro Evangelisti e, nella fascia inferiore, i dodici Apostoli.</p>	
	
Tipo di Intervento	
Manutenzione ordinaria	
Descrizione	
<p>Interventi mirati alla conservazione degli affreschi, mantenendo l'immagine attuale Sono vietati tutti gli interventi di integrazione/aggiunta/ampliamento/completamento dell'esistente</p>	
Dettagli tecnici	
Programmare operazioni di pulitura e trattamenti protettivi del ciclo pittorico	

ELEMENTO ARCHITETTONICO CARATTERIZZANTE	Campanile	
Descrizione		
Innalzato a sinistra della chiesa di Santa Croce, il campanile della chiesa è a pianta quadrata con cella campanaria, in muratura lapidea, e copertura a cuspide. Documentato nelle visite pastorali fin dalla fine del XVI secolo, è stato sopraelevato nei primi decenni del Settecento. Nella parte bassa sono murate finestre ad arco.		
Tipo di Intervento		
Manutenzione ordinaria		
Descrizione		
Operazioni mirate a mantenere in efficienza la struttura muraria originaria, conservando inalterato l'aspetto esistente Sono vietati tutti gli interventi di integrazione/aggiunta/ampliamento/completamento dell'esistente		
Dettagli tecnici		
Programmare operazioni di pulitura e trattamenti protettivi della struttura muraria in pietra		

BIBLIOGRAFIA / SITOGRAFIA ESSENZIALE

Bibliografia:

AUGUSTO CAVALLARI MURAT, *Tra Serra d'Ivrea Orco e Po*, Torino, Istituto Bancario San Paolo, 1976

FRANCO GIOVANNI FERRERO, *Itinerario arduinico*, San Giorgio Canavese, De Joannes, 1998

FRANCO GIOVANNI FERRERO, *Il Medioevo delle Alpi. Itinerario turistico in Alto Canavese*, Cuornè, Comunità Montana Alto Canavese, 2000

FRANCO GIOVANNI FERRERO, ENRICO FORMICA, *Arte medievale nel Canavese*, Ivrea, Priuli & Verlucca, 2003

GIUSE SCALVA, *La Rocca e la Chiesa di Santa Croce a Sparone*, Torino, Nautilus, 2007

STEFANIA CREPALDI, *Itinerari nella devozione e arte sacra della diocesi di Ivrea: Pont, Sparone e Ribordone*, Cuornè (To), CORSAC, 2008.

Sitografia:

<http://www.comune.sparone.to.it/?pubblica=scroce>, disponibile il 5 marzo 2012

COMPILATORE	DATA DI COMPILAZIONE
Elena Gianasso	5 marzo 2012

Itinerario “Tra arte e fede”

[7.1.9 Insediamenti ambientali. Percorso devozionale. Nomaglio. Sentiero dei Salmi](#)

DENOMINAZIONE

Sentiero dei Salmi



Nomaglio. Sentiero dei Salmi. Pilone 3 (da F. Ferrero, “Studio [...]”, 2010)

ITINERARIO TURISTICO	VALORIZZAZIONE TURISTICA. AZIONI CONSIGLIATE
Tra arte e fede	Segnalare l'esistenza del bene sul territorio Promuovere progetti di valorizzazione turistica dell'itinerario Installare impianti di illuminazione utili alla fruizione e alla valorizzazione del bene
COMUNE	AMBITO TERRITORIALE
Nomaglio	Comunità Montana Val Chiusella Valle Sacra e Dora Baltea Canavesana (già CM Dora Baltea Canavesana)
LOCALITÀ	
/	
INDIRIZZO	
Territorio comunale di Nomaglio	
CONDIZIONE GIURIDICA	
/	

BENE CULTURALE	Sì ■ No □ Indicare se il bene considerato è oggetto di uno specifico provvedimento di tutela
Legislazione / Strumento urbanistico di riferimento	
/ (Edicole votive e cappelle che definiscono il Sentiero dei Salmi: L.R. 35/1995)	

TIPOLOGIA EDILIZIA	Insediamiento ambientale
Destinazione d'uso	
Percorso devozionale (uso attuale)	

Descrizione
Il Sentiero dei Salmi di Nomaglio si pone come percorso devozionale riconoscibile, definito dalla presenza di piccole emergenze religiose, piloni votivi e cappelle, distribuite sul territorio comunale che, messe in rete, disegnano un itinerario di visita unitario.

TIPO DI INTERVENTO	
Insediamento ambientale	Sentiero dei Salmi
TIPO DI INTERVENTO	
Manutenzione ordinaria	

Descrizione
Opere di riparazione mirate a mantenere in efficienza le vie di collegamento tra le diverse emergenze
Dettagli tecnici
Prevedere interventi attenti e rispettosi dei valori del paesaggio, della montagna e della natura

ELEMENTO ARCHITETTONICO CARATTERIZZANTE	Pilone votivo
Descrizione	
Costruiti in muratura di laterizio o mista, a pianta quadrata e rettangolare, i piloni votivi sono piccole emergenze architettoniche ornate da affreschi di soggetto religioso. La copertura, spesso a due falde, in lose o coppi di laterizio, conferisce al costruito caratteristiche utili a identificarli come luoghi di sosta e preghiera distribuiti nel paesaggio rurale.	
Tipo di Intervento	
Manutenzione ordinaria / Restauro conservativo	

Descrizione	
<u>Manutenzione ordinaria</u> : Interventi utili a conservare e mantenere in efficienza l'edicola votiva <u>Restauro conservativo</u> : Interventi mirati a conservare l'immagine originaria dell'edicola votiva, realizzati nel rispetto dei materiali e delle tecniche costruttive originarie	
Dettagli tecnici	
Operazioni di pulitura, riparazione e rinnovamento della struttura Promuovere l'impiego di materiali e tecniche congruenti con la struttura originaria	
BIBLIOGRAFIA / SITOGRAFIA ESSENZIALE	<u>Sitografia</u> : http://www.comune.nomaglio.to.it
COMPILATORE	DATA DI COMPILAZIONE
Elena Gianasso	15 marzo 2012

7.1.10 Tipi edilizi nelle Valli del Canavese

Edificio religioso. Chiesa. Sono riconducibili a questo tipo edilizio:

TIPO EDILIZIO	COMUNE	BENE CULTURALE ATTRATTIVO	ITINERARIO
Chiesa (parrocchiale)	ALPETTE	Parrocchiale dei SS Pietro e Paolo affreschi	Tra arte e fede
Chiesa (parrocchiale)	BORGIALLO	Parrocchiale San Nicolao	Tra arte e fede
Chiesa (parrocchiale)	CASTELLAMONTE	Parrocchiale e Rotonda antonelliana	Tra arte e fede
Chiesa (parrocchiale)	CINTANO	Parrocchiale San Giovanni Battista	Tra arte e fede
Chiesa (parrocchiale)	FRASSINETTO	Parrocchiale San Bartolomeo con dipinti Bonatto Minella	Tra arte e fede
Chiesa (parrocchiale)	LEVONE	Parrocchiale San Giacomo apostolo	Tra arte e fede
Chiesa (parrocchiale)	LOCANA	Parrocchiale S. Pietro in vincoli	Tra arte e fede
Chiesa (parrocchiale)	LUGNACCO	Parrocchiale della Purificazione dei Maria Verrgine - menhir	Tra arte e fede
Chiesa (parrocchiale)	NOMAGLIO	Parrocchiale S. Bartolomeo	Tra arte e fede
Chiesa (parrocchiale)	PERTUSIO	Parrocchiale San Lorenzo	Tra arte e fede
Chiesa (parrocchiale)	PRATIGLIONE	Parrocchiale San Nicolao	Tra arte e fede
Chiesa (parrocchiale)	RIVARA	Parrocchiale San Giovanni Battista	Tra arte e fede
Chiesa (parrocchiale)	RONCO CANAVESE	Parrocchiale San Giusto	Tra arte e fede
Chiesa (parrocchiale)	RUEGLIO	Parrocchiale SS Filippo e Giacomo	Tra arte e fede
Chiesa (parrocchiale)	SAN COLOMBANO BELMONTE	Parrocchia San Grato	Tra arte e fede
Chiesa	CAREMA	Chiesa della Confraternita	Tra arte e fede
Chiesa	CHIESANUOVA	Chiesa Santa Maria Maddalena	Tra arte e fede
Chiesa	CHIESANUOVA	Chiesa Consolata	Tra arte e fede
Chiesa	NOMAGLIO	ex Chiesa Santa Marta	Tra arte e fede

TIPO EDILIZIO	COMUNE	BENE CULTURALE ATTRATTIVO	ITINERARIO
Chiesa	PERTUSIO	Chiesa di Sant'Anna	Tra arte e fede
Chiesa	RIVARA	Chiesa dell'annunziata	Tra arte e fede
Chiesa	RIVARA	Chiesa San Giovanni Decollato	Tra arte e fede
Chiesa	TAVAGNASCO	Chiesa Confraternita del Gesù	Tra arte e fede
Chiesa / Convento	RONCO CANAVESE	Chiesa e convento frazione Convento	Tra arte e fede
Chiesa / Fortificazione	SPARONE	Chiesa di Santa Croce e Rocca	Tra arte e fede

Edificio religioso. Santuario. Sono riconducibili a questo tipo edilizio:

TIPO EDILIZIO	COMUNE	BENE CULTURALE ATTRATTIVO	ITINERARIO
Santuario	ANDRATE	Santuario Santa Maria	Tra arte e fede
Santuario	CHIESANUOVA	Santuario del Belice	Tra arte e fede
Santuario	CINTANO	Santuario di Piova	Tra arte e fede
Santuario	COLLERETTO CASTELNUOVO	Santuario Santa Elisabetta	Tra arte e fede
Santuario	FORNO	Santuario dei Milani	Tra arte e fede
Santuario	LEVONE	Santuario della Consolata	Tra arte e fede
Santuario	LOCANA	Santuario di Sant'Anna dei Meinardi	Tra arte e fede
Santuario	PERTUSIO	Santuario San Firmino	Tra arte e fede
Santuario	Cuorgnè – Pertusio Prascorsano - Valperga	Sacro Monte di Belmonte	Tra arte e fede
Santuario	RIBORDONE	Santuario Prascondù	Tra arte e fede
Santuario	RONCO CANAVESE	Santuario del Crest	Tra arte e fede
Santuario	VALPRATO	Santuario di San Besso	Tra arte e fede

Edificio religioso. Pieve. Sono riconducibili a questo tipo edilizio:

TIPO EDILIZIO	COMUNE	BENE CULTURALE ATTRATTIVO	ITINERARIO
Pieve	SETTIMO VITTONI	Pieve di San Lorenzo	Tra arte e fede
Pieve	SETTIMO VITTONI	Pieve di San Giacomo	Tra arte e fede

Edificio religioso. Cappella. Sono riconducibili a questo tipo edilizio:

TIPO EDILIZIO	COMUNE	BENE CULTURALE ATTRATTIVO	ITINERARIO
Cappella	BORGIALLO	Cappella San Giacomo	Tra arte e fede
Cappella	BORGIALLO	Cappella San Carlo	Tra arte e fede
Cappella	CANISCHIO	Cappella San Grato	Tra arte e fede
Cappella	CERESOLE REALE	Cappella	Tra arte e fede
Cappella	CINTANO	Cappella Sant'Ignazio	Tra arte e fede
Cappella	FRASSINETTO	Cappella San Bernardo	Tra arte e fede
Cappella	FRASSINETTO	La posa	Tra arte e fede
Cappella	FORNO	Cappella di San Bernardo di Cimapiasole	Tra arte e fede
Cappella	INGRIA	Cappella della Sindone Mombianco	Tra arte e fede
Cappella	LEVONE	Cappella Madonna della neve	Tra arte e fede
Cappella	LEVONE	Cappella San Pietro	Tra arte e fede
Cappella	PERTUSIO	Cappella dei SS Rocco e Grato	Tra arte e fede
Cappella	RONCO CANAVESE	Cappella dei morti	Tra arte e fede
Cappella	RONCO CANAVESE	Cappelle Servino	Tra arte e fede
Cappella	RONCO CANAVESE	Cappelle Nivolastro	Tra arte e fede
Cappella	SAN COLOMBANO BELMONTE	Cappella della Filassola	Tra arte e fede

TIPO EDILIZIO	COMUNE	BENE CULTURALE ATTRATTIVO	ITINERARIO
Chiesa (cimiteriale)	ISSIGLIO	Chiesa (cimiteriale) di San Pietro	Tra arte e fede
Chiesa (cimiteriale)	PRASCORSANO	Chiesa (cimiteriale) della Madonna del Carmine	Tra arte e fede

Insedimento ambientale. Fortificazione. Sono riconducibili a questo tipo edilizio:


TIPO EDILIZIO	COMUNE	BENE CULTURALE ATTRATTIVO	ITINERARIO
Fortificazione/ Chiesa	SPARONE	Chiesa di Santa Croce e Rocca	Le Vie dei Re

Insedimento ambientale. Percorso devozionale. Sono riconducibili a questo tipo edilizio:

TIPO EDILIZIO	COMUNE	BENE CULTURALE ATTRATTIVO	ITINERARIO
Percorso devozionale	CASTELNUOVO N.	Via dei presepi	I Saperi del fare
Percorso devozionale	BORGIALLO	Piloni votivi	Tra arte e fede
Percorso devozionale	CERESOLE REALE	Piloni votivi	Tra arte e fede
Percorso devozionale	FRASSINETTO	Pilone Paciola Molini	Tra arte e fede
Percorso devozionale	NOMAGLIO	Sentiero dei Salmi	Tra arte e fede
Percorso devozionale	RIBORDONE	piloni sparsi	Tra arte e fede
Percorso devozionale	RUEGLIO	Piloni votivi	Tra arte e fede
Insedimento ambientale	ISSIGLIO	Percorso vivere Issiglio	I Saperi del fare
Insedimento ambientale	LEVONE	Cava e fornace	I Saperi del fare
Insedimento ambientale	LEVONE	Percorso itinerari natura	I Saperi del fare
Insedimento ambientale	RIBORDONE	Miniere rame Ceresa	I Saperi del fare
Insedimento ambientale	CERESOLE	Fonti minerali	Le Vie dei Re

7.2 Itinerario “Le Vie dei Re”

7.2.1 Castello. Rivara. Castello

DENOMINAZIONE	
Castello di Rivara	
ITINERARIO TURISTICO	VALORIZZAZIONE TURISTICA. AZIONI CONSIGLIATE
Le Vie dei Re	<p>Segnalare l'esistenza del bene sul territorio</p> <p>Installare impianti di illuminazione esterna e interna utili alla valorizzazione del bene</p> <p>Promuovere eventi per la conoscenza della storia architettonica e artistica del Castello</p>

COMUNE	AMBITO TERRITORIALE
Rivara	Comunità Montana Alto Canavese
LOCALITÀ	
/	
INDIRIZZO	
Piazza Sillano 2	
CONDIZIONE GIURIDICA	
Proprietà privata	
BENE CULTURALE	Sì <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Indicare se il bene considerato è oggetto di uno specifico provvedimento di tutela
Legislazione / Strumento urbanistico di riferimento	
“Castello dei conti di Gattinara con pertinenze e parco” – D.M. 24/10/1991	

TIPOLOGIA EDILIZIA	Edificio civile. Castello
Destinazione d'uso	
Centro d'arte contemporanea (uso attuale); Residenza (uso storico)	
Descrizione	
<p>Il Castello di Rivara è composto da due complessi architettonici: il castello di impianto medievale, noto come “castello vecchio” o “castello superiore”, e una villa con scuderie conosciuta come “castello nuovo” o “castello inferiore”, situati in un parco di 45.000 mq. Il Castello vecchio, in posizione dominante, è costruito nel XII secolo dai conti Valperga, il primo impianto del Castello nuovo è esito di un cantiere voluto dai conti Discalzi nel XIII secolo. Nel secolo successivo i Valperga riuniscono i due fabbricati in un'unica proprietà che, con l'estinzione della famiglia, a fine Settecento passa al Patrimonio Regio.</p> <p>Nell'Ottocento il complesso è acquistato dal banchiere Carlo Oglioni che affida ad Alfredo d'Andrade, noto architetto e studioso del medioevo, il restauro del fabbricato. D'Andrade ripristina l'immagine medievale del Castello vecchio, un imponente fabbricato a più piani fuori terra con due torri, di cui una merlata, in muratura di laterizio a vista, e plasma completamente il Castello nuovo, trasformandolo in una villa di gusto neogotico, nell'ala ovest, e neobarocco (manica lunga). Alla villa, articolata su una pianta a “C”, sono affiancate le scuderie. È la famiglia Oglioni a ospitare nel Castello di Rivara, fin dalla metà del XIX secolo, il cenacolo di pittori poi conosciuti come Scuola di Rivara, artisti del calibro di Vittorio Avondo, Carlo Pittara e lo stesso d'Andrade.</p> <p>“Alla fine degli anni '60 il Castello è stato di fatto abbandonato con notevole degrado degli edifici e del parco fino all'estate 1985, quando Franz Paludetto ha nuovamente destinato questi spazi all'arte” (www.castellodirivara.it, disponibile il 15 marzo 2012).</p>	

TIPO DI INTERVENTO	
Bene Architettonico	Castello di Rivara. Castello vecchio (o superiore)
TIPO DI INTERVENTO	
Manutenzione ordinaria / Restauro conservativo	
Descrizione	
<p><u>Manutenzione ordinaria</u>: Opere di riparazione dell'intero edificio al fine di mantenere in efficienza la struttura originaria, mantenendo i caratteri propri del Castello vecchio, rispettando quindi il costruito di epoca medievale e i successivi restauri, con particolare attenzione al cantiere ottocentesco (neomedievale)</p> <p>Interventi di manutenzione del parco</p> <p><u>Restauro conservativo</u>: Progetto mirato alla conservazione del Castello vecchio, salvaguardandone i caratteri peculiari, nel rispetto dei materiali e delle tecniche costruttive originarie (medievali) e delle scelte architettoniche e costruttive successive, in particolare ottocentesche (neomedievali)</p> <p>Restauro conservativo, ove possibile, del parco</p>	
Dettagli tecnici	
<p><u>Manutenzione ordinaria</u>: Programmare operazioni utili alla conservazione del costruito, differenziando gli interventi in base alla cronologia costruttiva della parte di edificio su cui si interviene (diverse tecniche di intervento per costruito medievale e neomedievale)</p> <p>Programmare interventi di manutenzione del parco</p> <p><u>Restauro conservativo</u>: Presentare soluzioni attente e rispettose dell'impianto originario del bene e dei successivi interventi progettuali</p> <p>Prospettare l'uso di materiali locali o di materiali congruenti che più si avvicinano ai primi per forma e per colore</p> <p>Conservare l'aspetto delle finiture originarie delle strutture</p> <p>Conservare l'integrità del fabbricato avvalendosi di tecniche e tecnologie specifiche, distinte per costruito di epoca medievale e per costruito ottocentesco</p>	

TIPO DI INTERVENTO	
Bene Architettonico	Castello di Rivara. Villa e scuderie [Castello nuovo (o inferiore)]
TIPO DI INTERVENTO	
Manutenzione ordinaria / Restauro conservativo	
Descrizione	
<p><u>Manutenzione ordinaria</u>: Opere di riparazione dell'intero edificio al fine di mantenere in efficienza la struttura originaria, mantenendo i caratteri propri della villa e delle scuderie</p> <p>Interventi di manutenzione del parco</p> <p><u>Restauro conservativo</u>: Progetto mirato alla conservazione della villa e delle scuderie, salvaguardandone i caratteri peculiari, nel rispetto dei materiali e delle tecniche costruttive ottocentesche, distinguendo gli interventi nelle parti di fabbricato di gusto neomedievale da quelli nelle porzioni di gusto neobarocco</p> <p>Restauro conservativo, ove possibile, del parco</p>	
	

Dettagli tecnici

Manutenzione ordinaria: Programmare operazioni utili alla conservazione del costruito, differenziando gli interventi in base alla parte di edificio su cui si interviene avvalendosi di diverse tecniche di intervento per costruito neomedievale e neobarocco

Programmare interventi di manutenzione del parco

Restauro conservativo: Presentare soluzioni attente e rispettose dell'impianto originario del bene e dei successivi interventi progettuali

Prospettare l'uso di materiali locali o di materiali congruenti che più si avvicinano ai primi per forma e per colore

Conservare l'aspetto delle finiture originarie delle strutture

Conservare l'integrità del fabbricato avvalendosi di tecniche e tecnologie specifiche

BIBLIOGRAFIA / SITOGRAFIA ESSENZIALE

Bibliografia:

GIUSEPPE CESARE POLA FALLETTI DI VILLAFALLETTO (a cura di), *Statuti e documenti per la storia della Castellata di Rivara e il Canavese*, Torino, Giappichelli, 1928

GIUSEPPE CESARE POLA FALLETTI DI VILLAFALLETTO, *La Castellata di Rivara e il Canavese*, Casale Monferrato, Miglietta Milano e C., 1945

FRANCO GIOVANNI FERRERO, *Comunità Montana Alto Canavese 1999*, Romano Canavese, Formica Art Studio, 1999

MARCO PAPOTTI, *Rivara e la sua storia millenaria*, Rivara, Comune di Rivara, 2006

Sitografia:

www.castellodirivara.it, disponibile il 15 marzo 2012

<http://www.comune.rivara.to.it/>, disponibile il 15 marzo 2012

COMPILATORE

Elena Gianasso

DATA DI COMPILAZIONE

15 marzo 2012

Itinerario “Le Vie dei Re”

[7.2.2 Casaforte. Locana. Casaforte Pianit](#)

DENOMINAZIONE

Casaforte Pianit




(F. Ferrero, “Studio [...]”, 2010)

ITINERARIO TURISTICO	VALORIZZAZIONE TURISTICA. AZIONI CONSIGLIATE
Le Vie dei Re	Segnalare l'esistenza del bene sul territorio Inserire la struttura in itinerari tematici per aumentare le aperture al pubblico del bene Promuovere progetti di valorizzazione turistica del complesso
COMUNE	AMBITO TERRITORIALE
Locana	Comunità Montana Valli Orco e Soana
LOCALITÀ	
Località Pianit	
INDIRIZZO	
Località Pianit (Parco Nazionale del Gran Paradiso)	
CONDIZIONE GIURIDICA	
/ [tutela Ente Parco Nazionale del Gran Paradiso]	

BENE CULTURALE	Sì ■ No □ Indicare se il bene considerato è oggetto di uno specifico provvedimento di tutela
Legislazione / Strumento urbanistico di riferimento	
“Bene culturale” tutelato dall’Ente Parco Nazionale del Gran Paradiso	

TIPOLOGIA EDILIZIA	Casaforte
Destinazione d'uso	
/ (uso attuale); Casaforte (uso storico)	
Descrizione	
Costruita probabilmente tra X e XI secolo, la casaforte Pianit è realizzata con grandi blocchi di pietra squadrata che definiscono “due cellule distinte e gemelle, con architrave a forma di triangolo isoscele sulla porta, di cui una tamponata” (Blatto, Monti, Zavatta, “Le Vall di Locana [...], 2010, p. 63). Ogni volume edificato è composta da una vano sovrapposti, destinati all’abitazione e originariamente collegati da una scala di legno interna. Una cellula comprende anche una piccola cantina contro terra. Tra XVI e XVII secolo l’edificio è modificato e rialzato. Nell’insediamento si nota anche una vasca di pietra di grandi dimensioni (<i>ibid.</i>)	

TIPO DI INTERVENTO	
Bene Architettonico	Casaforte Pianit
TIPO DI INTERVENTO	
Restauro conservativo	
Descrizione	
<u>Restauro conservativo</u> : Interventi mirati a salvaguardare il bene nei suoi caratteri originari, privilegiando gli aspetti che permettono di individuare nella struttura un fabbricato residenziale fortificato	
	
(F. Ferrero, “Studio [...]”, 2010)	

Dettagli tecnici

Restauro conservativo: Presentare soluzioni attente e rispettose dei caratteri originari del costruito, conservando l'immagine dell'architettura fortificata

Prospettare l'uso di materiali locali o di materiali congruenti che più si avvicinano ai primi per forma e per colore

Conservare l'aspetto delle finiture originarie della struttura

BIBLIOGRAFIA / SITOGRAFIA ESSENZIALEBibliografia:

ANGELO PAVIOLO, *Le case-forti delle Valli Orco e Soana*, in "I Luoghi e la Memoria", n. 5, V (2003), pp. 31-44

FRANCO GIOVANNI FERRERO, *Il Canavese delle Valli Orco e Soana alla falde del Gran Paradiso*, «Quaderni del territorio n. 4», Ivrea, Hever, 2007

MARCO BLATTO, RAFFAELE MONTI, LUCA ZAVATTA, *Le Valli di Locana, Piantonetto e Ribordone*, Rimini, L'escursionista, 2010

Sitografia:

<http://www.pngp.it>, disponibile il 15 marzo 2012

<http://www.comune.locana.to.it/>, disponibile il 15 marzo 2012

COMPILATORE

Elena Gianasso

DATA DI COMPILAZIONE

15 marzo 2012

Itinerario “Le Vie dei Re”

[7.2.3 Torre. Pont. Torre Ferranda](#)

DENOMINAZIONE
<p>Torre Ferranda Museo del territorio delle Valli Orco e Soana</p>



ITINERARIO TURISTICO	VALORIZZAZIONE TURISTICA. AZIONI CONSIGLIATE
Le Vie dei Re	Segnalare l'esistenza del bene sul territorio Installare impianti per il monitoraggio dello stato di conservazione dei fabbricati Promuovere progetti di valorizzazione turistica del complesso Inserire il bene in itinerari tematici dedicati alla valorizzazione delle strutture fortificate
COMUNE	AMBITO TERRITORIALE
Pont Canavese	Comunità Montana Valli Orco e Soana
LOCALITÀ	
/	
INDIRIZZO	
Via San Costanzo	
CONDIZIONE GIURIDICA	
Proprietà Comune di Pont Canavese	
BENE CULTURALE	Sì <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Indicare se il bene considerato è oggetto di uno specifico provvedimento di tutela
Legislazione / Strumento urbanistico di riferimento	
"Torre Ferranda con resti del Castello" - Not. Min. 03/06/1910	

TIPOLOGIA EDILIZIA	Edificio civile. Torre
Destinazione d'uso	
Museo (Ecomuseo) (uso attuale); Torre (uso storico)	
Descrizione	
<p>La Torre Ferranda è un fabbricato a torre, datato al X o XI secolo, alto circa 32 metri, innalzato su una roccia all'imbocco della valle. Struttura imponente, a pianta rettangolare, è progettata per ospitare al piano terreno una cisterna, intonacata, per la raccolta dell'acqua piovana. Ai piani superiori, separati da solai in legno, sono collocati diversi locali raggiungibili tramite lunghe rampe di scale che terminano nella camera sommitale, voltata o botte. I merli di coronamento che originariamente chiudono la composizione sono collegati sulla sommità da una serie di voltiti utili a sostenere una copertura oggi non più esistente. A fianco della torre si individuano i resti di altri edifici fortificati (http://www.comune.pontcanavese.to.it, disponibile il 15 marzo 2012).</p> <p>All'interno della Torre è ora allestito il Museo del Territorio delle Valli Orco e Soana che presenta ai visitatori l'aspetto geografico e le risorse naturali delle valli e la storia del territorio dalla preistoria a oggi. Una sezione specifica, in cui sono esposti attrezzi di lavoro e prodotti dell'attività artigianale, è dedicata alle tradizioni e alla cultura materiale locale.</p>	

TIPO DI INTERVENTO	
Bene Architettonico	Torre Ferranda
TIPO DI INTERVENTO	
Manutenzione ordinaria	
Descrizione	
<u>Manutenzione ordinaria</u> : Opere di riparazione e rinnovamento dell'intero edificio e delle finiture al fine di mantenere in efficienza la struttura originaria	

Dettagli tecnici	
<p><u>Manutenzione ordinaria</u>: Operazioni di pulitura della muratura in pietra e successivi trattamenti protettivi</p> <p>Programmare operazioni di pulitura e di conservazione dell'intorno e del percorso per raggiungere il complesso</p> <p>Definire programmi mirati alla manutenzione delle strutture del Museo del Territorio</p>	
BIBLIOGRAFIA / SITOGRAFIA ESSENZIALE	
<p><u>Bibliografia</u>:</p> <p>AUGUSTO CAVALLARI MURAT, <i>Tra Serra d'Ivrea Orco e Po</i>, Torino, Istituto Bancario San Paolo, 1976</p> <p>FRANCO G. FERRERO, ENRICO FORMICA, <i>Arte medievale nel Canavese</i>, Ivrea, Priuli & Verlucca, 2003</p> <p>ROLANDO ARGENTERO, <i>Il Canavese all'ombra della Serra. Tra Via Francigena e strada del vino</i>, Ivrea, Hever, 2007</p> <p>FRANCO GIOVANNI FERRERO, <i>Il Canavese delle Valli Orco e Soana alla falde del Gran Paradiso</i>, «Quaderni del territorio n. 4», Ivrea, Hever, 2007</p> <p>FRANCO G. FERRERO, ENRICO FORMICA, <i>Emozione Canavese</i>, Ivrea, Priuli & Verlucca, 2007</p> <p><u>Sitografia</u>:</p> <p>http://www.provincia.torino.gov.it/culturamateriale/musei/m_pono2.htm, disponibile il 15 marzo 2012</p> <p>http://www.comune.pontcanavese.to.it, disponibile il 15 marzo 2012</p>	
COMPILATORE	DATA DI COMPILAZIONE
Elena Gianasso	15 marzo 2012

Itinerario “Le Vie dei Re”

[7.2.4 Albergo. Ceresole Reale. Grand Hotel](#)

DENOMINAZIONE	
Grand Hotel	
ITINERARIO TURISTICO	VALORIZZAZIONE TURISTICA. AZIONI CONSIGLIATE
Le Vie dei Re	<p>Segnalare l'esistenza del bene sul territorio</p> <p>Inserire il bene in itinerari tematici specifici, legati alla cultura del loisir ottocentesco</p> <p>Promuovere progetti di valorizzazione turistica del complesso</p>

COMUNE	AMBITO TERRITORIALE
Ceresole Reale	Comunità Montana Valli Orco e Soana
LOCALITÀ	
Località Prese	
INDIRIZZO	
Località Prese	
CONDIZIONE GIURIDICA	
Proprietà Ente Parco Nazionale Gran Paradiso / Proprietà privata	
BENE CULTURALE	Sì <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Indicare se il bene considerato è oggetto di uno specifico provvedimento di tutela
Legislazione / Strumento urbanistico di riferimento	
“Pensione Paradiso (già Grand Hotel)” - D.D.R. 15/04/2005 (estremi trascrizione: 26/11/2005 ai nn. 7138/9739)	

TIPOLOGIA EDILIZIA	Albergo (residenza temporanea)
Destinazione d'uso	
Centro visitatori (uso attuale); albergo (uso storico)	
Descrizione	
<p>Emblematico esempio di architettura tardo ottocentesca per il turismo, o meglio per il loisir borghese e della nobiltà, il Grand Hotel di Ceresole Reale (o Pensione Paradiso) è un grande edificio costituito da più corpi di fabbrica disposti a definire una corte rivolta verso l'attuale strada. Nel disegno originario, attribuito alla scuola dell'architetto torinese Carlo Ceppi - noto professionista attivo in Piemonte tra XIX e XX secolo, l'ingresso principale è orientato a sud, nell'ipotesi che la strada (ancora non realizzata) passasse davanti al costruito e non dietro, verso nord.</p> <p>Edificio a quattro piani fuori terra, è realizzato con struttura muraria in pietra lasciata a vista, con le cornici delle aperture e gli spigoli trattati a calce. La copertura è in lose.</p> <p>Aperto nel 1888, il Grand Hotel ha ospitato personaggi di spicco della società e della cultura di fine Ottocento quali Giosuè Carducci nel 1890 (come ricordato da una lapide apposta sul fronte dell'edificio), la regina Margherita (1890), il Duca degli Abruzzi (1893) e tanti altri. Interessante è una descrizione edita nella guida Reynaudi del 1898: "Costruito espressamente offre tutti comodi dei grandi alberghi di montagna della Svizzera, senza perdere il suo carattere agreste per il largo impiego del legno e della pietra. Dotato di illuminazione elettrica con impianto proprio, ha interni, saloni da pranzo, sale di lettura, di conversazione, da ballo, che sfarzosamente illuminati offrono un magnifico colpo d'occhio. Ha vaccheria propria, bagni, docce, biliardo, gioco di law-tennis, ottimo servizio medico particolare, servizio proprio religioso due volte la settimana" (ora in www.comune.ceresolereale.to.it, disponibile il 15/03/2012).</p> <p>Al suo interno, in alcuni spazi, ospita il Centro visitatori Homo et Ibex del Parco Nazionale del Gran Paradiso, incentrato sullo studio del rapporto tra l'uomo e lo stambecco. L'originario salone dell'albergo è oggi adibito a sala polivalente utile per convegni, mostre ed iniziative diverse. Altri locali sono invece di proprietà privata.</p>	

TIPO DI INTERVENTO	
Bene Architettonico	Grand Hotel
TIPO DI INTERVENTO	
Manutenzione ordinaria	
Descrizione	
<p><u>Manutenzione ordinaria</u>: opere di riparazione e rinnovamento delle finiture dell'intero edificio al fine di mantenere in efficienza la struttura originaria.</p> <p>Adeguamento degli impianti</p>	
	

Dettagli tecnici

Manutenzione ordinaria: Operazioni di pulitura della muratura in pietra mista a ciottoli e successivi trattamenti protettivi
Programmare operazioni di pulitura e di conservazione dell'intorno
Adeguaire gli impianti esistenti ove necessario

BIBLIOGRAFIA / SITOGRAFIA ESSENZIALEBibliografia:

FRANCO G. FERRERO, ENRICO FORMICA, *Emozione Canavese*, Ivrea, Priuli & Verlucca, 2007

FRANCO GIOVANNI FERRERO, *Il Canavese delle Valli Orco e Soana alla falde del Gran Paradiso*, «Quaderni del territorio n. 4», Ivrea, Hever, 2007

Sitografia:

<http://www.pngp.it/visita-il-parco/grand-hotel-di-ceresole-reale>, disponibile il 15 marzo 2012

<http://www.comune.ceresolereale.to.it/>, disponibile il 15 marzo 2012

COMPILATORE


Elena Gianasso

DATA DI COMPILAZIONE

15 marzo 2012

Itinerario “Le Vie dei Re”

[7.2.5 Borgata. Frassinetto. Borgata Chiapinetto](#)

DENOMINAZIONE	
Borgata Chiapinetto	 <p>(F. Ferrero, E. Formica, “Emozione Canavese”, 2007)</p>
ITINERARIO TURISTICO	VALORIZZAZIONE TURISTICA. AZIONI CONSIGLIATE
Le Vie dei Re	<p>Segnalare l’esistenza del bene sul territorio</p> <p>Inserire il complesso in itinerari tematici</p> <p>Programmare eventi per la valorizzazione turistica dell’insediamento</p>
COMUNE	AMBITO TERRITORIALE
Frassinetto	Comunità Montana Valli Orco e Soana


LOCALITÀ
Borgata Chiapinetto
INDIRIZZO
/
CONDIZIONE GIURIDICA
/

BENE CULTURALE	Sì <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Indicare se il bene considerato è oggetto di uno specifico provvedimento di tutela
Legislazione / Strumento urbanistico di riferimento	
Riconosciuto “bene culturale” e così segnalato nello “Studio per l’individuazione dei beni e patrimoni culturali di particolare attrattività e caratterizzanti uno specifico territorio” Misura 323 Azione 3 – Valorizzazione del patrimonio culturale – Operazione 3.a_primo trattino (F. Ferrero, 2010)	

TIPOLOGIA EDILIZIA	Insediamiento ambientale. Borgata
Destinazione d’uso	
Borgata (uso attuale); borgata (uso storico)	
Descrizione	
La borgata Chiapinetto di Frassinetto, antico nucleo del paese, ha una forma definita “a conchiglia con valve chiuse” che lascia ipotizzare l’esistenza di un progetto mirato a creare, con cantieri successivi, una struttura fortificata di difesa. Attraverso un unico passaggio si accede a una corte su cui si affacciano porticati, passaggi coperti, scale; sono interessanti gli archi a tutto sesto costruiti senza l’ausilio della calce e una scala elicoidale, rara nei fabbricati rurali.	

Un lungo passaggio coperto, in parte realizzato nel XVII secolo come dimostra l'iscrizione 1667 su un portale, collega edifici diversi provando sia l'importanza della vita comunitaria, sia l'esistenza di progetto edilizio coordinato che prevede "reciproche servitù in vista di comuni vantaggi" (L. Dematteis, "Case contadine [...]", 1983).

Le costruzioni hanno prevalentemente struttura muraria in pietra e copertura in lose. Alcuni studi hanno evidenziato come la lettura del costruito di Chiapinetto dimostri i frequenti contatti delle maestranze di Frassinetto con centri più importanti, tesi che permette di ipotizzare l'esistenza di una tradizione d'arte edilizia, anche colta, dei muratori e degli scalpellini locali.

TIPO DI INTERVENTO	
Insediamiento ambientale	Borgata Chiapinetto
TIPO DI INTERVENTO	
Manutenzione ordinaria / Restauro conservativo	
Descrizione	
<p><u>Manutenzione ordinaria</u>: Opere di riparazione, sostituzione e rinnovamento del costruito del complesso ambientale al fine di lasciare riconoscibile l'impianto e le caratteristiche architettoniche originarie del nucleo abitato</p> <p>Interventi utili a migliorare lo stato di conservazione del paesaggio in cui è collocata la borgata</p> <p><u>Restauro conservativo</u>: Progetto mirato alla conservazione del complesso dei fabbricati che formano la borgata, salvaguardarne i caratteri peculiari, nel rispetto dei materiali e delle tecniche costruttive originarie</p>	
	
(F. Ferrero, E. Formica, "Emozione Canavese", 2007)	

Dettagli tecnici

Manutenzione ordinaria: Programmare operazioni utili alla conservazione del costruito, sia con riferimento a un singolo edificio, sia considerando l'insediamento nel suo complesso

Promuovere interventi di pulitura e sistemazione del costruito

Prevedere interventi mirati a conservare l'immagine della borgata fortificata nel paesaggio alpino

Restauro conservativo: Presentare soluzioni attente e rispettose dell'impianto urbanistico e architettonico originario

Conservare l'integrità dell'intero complesso

Prospettare l'uso di materiali locali o di materiali congruenti che più si avvicinano ai primi per forma e per colore

Conservare l'aspetto delle finiture originarie delle strutture

BIBLIOGRAFIA / SITOGRAFIA ESSENZIALE

Bibliografia:

AUGUSTO CABVALLARI MURAT, *Tra Serra d'Ivrea Orco e Po*, Torino, Istituto Bancario San Paolo, 1976

LUIGI DEMATTEIS, *Case contadine in Valli di Lanzo e in Canavese*, Ivrea, Priuli & Verlucca, 1983

FRANCO G. FERRERO, ENRICO FORMICA, *Arte medievale nel Canavese*, Ivrea, Priuli & Verlucca, 2003

ATTILIO STEFANO GUAITOLI, MARIA EDDA GIOLITTO, *Frassinetto. La sua storia, la sua gente*, Castellamonte, Baima, 2006

FRANCO G. FERRERO, ENRICO FORMICA, *Emozione Canavese*, Ivrea, Priuli & Verlucca, 2007

FRANCO GIOVANNI FERRERO, *Il Canavese delle Valli Orco e Soana alla falde del Gran Paradiso*, «Quaderni del territorio n. 4», Ivrea, Hever, 2007

MARCO BLATTO, RAFFAELE MONTI, LUCA ZAVATTA, *Le Valli di Locana, Piantonetto e Ribordone*, Rimini, L'escursionista, 2010

Sitografia:

<http://www.comune.frassinetto.to.it>, disponibile il 15 marzo 2012

COMPILATORE	DATA DI COMPILAZIONE
Elena Gianasso	15 marzo 2012

7.2.6 Tipi edilizi nelle Valli del Canavese

Edificio civile. Castello. Sono riconducibili a questo tipo edilizio:

TIPO EDILIZIO	COMUNE	BENE CULTURALE ATTRATTIVO	ITINERARIO
Castello	RIVARA	Castello di Rivara	Le Vie dei Re
Castello	PECCO	Castello Arondello	Le Vie dei Re

Edificio civile. Casaforte. Sono riconducibili a questo tipo edilizio:

TIPO EDILIZIO	COMUNE	BENE CULTURALE ATTRATTIVO	ITINERARIO
Casaforte	CAREMA	Casaforte con cantina	I Saperi del fare
[Casaforte]	FRASSINETTO	Cà del Cont	Le Vie dei Re
Casaforte	LOCANA	Casaforte Pianit	Le Vie dei Re
Casaforte	RIBORDONE	Casaforte Pertia	Le Vie dei Re
Casaforte	RONCO	Casaforte Servino	Le Vie dei Re

Edificio civile. Torre. Sono riconducibili a questo tipo edilizio:

TIPO EDILIZIO	COMUNE	BENE CULTURALE ATTRATTIVO	ITINERARIO
Torre	COLLERETTO C.	Torre	Le Vie dei Re
Torre	LEVONE	Torre del ricetto	Le Vie dei Re
Torre / Museo (Ecomuseo)	PONT	Torre Ferranda - museo territorio	Le Vie dei Re
Torre	VIDRACCO	Torre Cives	Le Vie dei Re

Edificio civile. Albergo. Sono riconducibili a questo tipo edilizio:

TIPO EDILIZIO	COMUNE	BENE CULTURALE ATTRATTIVO	ITINERARIO
Albergo	CERESOLE	Grand Hotel	Le Vie dei Re

Insedimento ambientale. Borgata. Sono riconducibili a questo tipo edilizio:

TIPO EDILIZIO	COMUNE	BENE CULTURALE ATTRATTIVO	ITINERARIO
Borgata	FRASSINETTO	Borgata Chiapinetto	Le Vie dei Re
Borgata	FRASSINETTO	Borgata Berchiotto	Le Vie dei Re
Borgata	RONCO	Borgata Crotto	Le Vie dei Re
Borgata	RONCO	Borgata Boschiettiera	Le Vie dei Re
Borgata	SPARONE	Borgata Onzino	Le Vie dei Re

7.3 Itinerario “I Saperi del fare”

7.3.1 Architetture industriali. Opificio. Castellamonte. Fornace Pagliero

DENOMINAZIONE	
Fornace Pagliero	
ITINERARIO TURISTICO	VALORIZZAZIONE TURISTICA. AZIONI CONSIGLIATE
I Saperi del fare	<p>Segnalare l'esistenza del bene sul territorio</p> <p>Inserire la struttura in itinerari tematici per aumentare le aperture al pubblico del bene</p> <p>Promuovere progetti di valorizzazione turistica del complesso</p>

COMUNE	AMBITO TERRITORIALE
Castellamonte	Comunità Montana Val Chiusella Valle Sacra e Dora Baltea Canavesana (già CM Valle Sacra)
LOCALITÀ	
Frazione Spineto (Regione Morlino)	
INDIRIZZO	
Frazione Spineto 61	
CONDIZIONE GIURIDICA	
Proprietà privata	
BENE CULTURALE	Sì ■ No □ Indicare se il bene considerato è oggetto di uno specifico provvedimento di tutela
Legislazione / Strumento urbanistico di riferimento	
“Fornace Pagliero” - D.D.R. 28 settembre 2005 (estremi della trascrizione: 5 aprile 2006 ai nn. 2242/3138)	

TIPOLOGIA EDILIZIA	Opificio (fornace)
Destinazione d'uso	
Fornace (uso attuale); Fornace (uso storico)	
Descrizione	
<p>Prima fabbrica di ceramiche di Castellamonte, la Fornace Pagliero è aperta nel 1814 da Enrico Pagliero in regione Morlino a Spineto, nei pressi di Castellamonte. L'edificio è a pianta quadrata, con un lato tangente un corso d'acqua per sfruttare la forza motrice idraulica. Produttori di oggetti per fumisteria, stoviglie, statue, ornati diversi fin dall'Ottocento, dal 1907 i Pagliero producono esclusivamente stufe, caminetti e colonne fumarie. All'inizio del Novecento i rapporti commerciali sono tenuti con clienti di grande calibro quali il Genio Militare Italiano e le Ferrovie dello Stato, ma alla metà degli anni Quaranta inizia il declino. La Fornace, dopo la morte degli eredi del fondatore, viene abbandonata.</p> <p>Nel 2003 il maestro ceramista Daniele Chechi acquista la struttura, avviando un progetto di riqualificazione dell'ex Fabbrica Pagliero, ponendo le basi per il primo nucleo di un nuovo museo sulla ceramica. Il Centro Ceramico è collocato all'interno di una vasta superficie in cui si aprono spazi, gallerie e sale di particolare interesse architettonico datate al XVIII secolo.</p>	

TIPO DI INTERVENTO	
Bene Architettonico	Fornace Pagliero
TIPO DI INTERVENTO	
Manutenzione ordinaria / Restauro conservativo	
Descrizione	
<p><u>Manutenzione ordinaria</u>: Opere di riparazione dell'intero edificio al fine di mantenere in efficienza la struttura originaria, rendendo riconoscibile il sistema di produzione e lavorazione originario della ceramica</p>	

Interventi utili a migliorare lo stato di conservazione dell'area di pertinenza del bene e del suo intorno
Restauro conservativo: Progetto mirato alla conservazione del complesso di costruzioni produttive e del loro intorno, mirati a salvaguardarne i caratteri peculiari, nel rispetto dei materiali e delle tecniche costruttive originarie

Dettagli tecnici

Manutenzione ordinaria: Programmare operazioni utili alla conservazione del costruito, all'esterno e all'interno, e delle strutture per la produzione e la lavorazione della ceramica

Restauro conservativo: Presentare soluzioni attente e rispettose dell'impianto produttivo originario

Prospettare l'uso di materiali locali o di materiali congruenti che più si avvicinano ai primi per forma e per colore

Conservare l'aspetto delle finiture originarie delle strutture

Conservare l'integrità dell'intero complesso

BIBLIOGRAFIA / SITOGRAFIA ESSENZIALE

Bibliografia:

BRUNO GAMBAROTTA, WILLY IVALDI, MATTEO MONTESANO, Castellamonte. Piccola patria della ceramica, Torino, Testo & Immagine, 2000

Dentro la fornace, Castellamonte, Centro Ceramico Fornace Pagliero, s.d. [ma 2010]

Sitografia:

<http://www.fornacepagliero.it/home.html>, disponibile il 15 marzo 2012

COMPILATORE	DATA DI COMPILAZIONE
Elena Gianasso	15 marzo 2012

Itinerario “I Saperi del fare”

7.3.2 Museo (Ecomuseo). Ecomuseo della castagna


DENOMINAZIONE	
Ecomuseo della castagna	

Mulino (F. Ferrero, Studio [...], 2010)

ITINERARIO TURISTICO	VALORIZZAZIONE TURISTICA. AZIONI CONSIGLIATE
I Saperi del fare	Segnalare l'esistenza del bene sul territorio Promuovere progetti di valorizzazione turistica del complesso
COMUNE	AMBITO TERRITORIALE
Nomaglio	Comunità Montana Val Chiusella Valle Sacra e Dora Baltea Canavesana (già CM Dora Baltea Canavesana)
LOCALITÀ	
/	
INDIRIZZO	
Via del Mulino 28	
CONDIZIONE GIURIDICA	
Proprietà Comune di Nomaglio	
BENE CULTURALE	Sì <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Indicare se il bene considerato è oggetto di uno specifico provvedimento di tutela
Legislazione / Strumento urbanistico di riferimento	
L.R. 35/1995 (Mulino, sede dell'Ecomuseo della castagna)	

TIPOLOGIA EDILIZIA	Museo (Ecomuseo)
Destinazione d'uso	
Museo (Ecomuseo) (uso attuale); Mulino / essiccatoio (uso storico)	
Descrizione	
L'Ecomuseo della castagna di Nomaglio è dedicato alla coltura del castagno da frutto, coltivazione tipica delle aree montane nella zona di Nomaglio. L'Ecomuseo ha sede all'interno di un fabbricato già utilizzato come mulino che, sfruttando la forza motrice idraulica, era utilizzato per macinare le castagne e ottenere la farina. L'edificio del mulino è composto da due corpi di fabbrica, articolati su due livelli, in pietra; in uno è localizzata la sala macchine. La copertura, a capanna, è in lose.	

TIPO DI INTERVENTO	
Bene Architettonico	Mulino (sede dell'Ecomuseo della castagna)
TIPO DI INTERVENTO	
Manutenzione ordinaria	
Descrizione	
Opere di riparazione e rinnovamento delle finiture dell'intero edificio al fine di mantenere in efficienza la struttura originaria, rendendo riconoscibile il ciclo di lavorazione della castagna	
Dettagli tecnici	
Operazioni di pulitura della muratura e delle strutture necessarie alla lavorazione della castagna e successivi trattamenti protettivi	

ELEMENTO ARCHITETTONICO CARATTERIZZANTE	Essiccatoio (Ecomuseo della castagna)
<p>Descrizione</p> <p>Il percorso di conoscenza della lavorazione della castagna presentato dall'Ecomuseo di Nomaglio è completato da un itinerario esterno al mulino che dal centro del paese sale ai castagneti da frutto. Percorso segnalato, presenta ai visitatori l'essiccatoio, le benne – cioè le “le antiche casette (benne) in cui si ritiravano le foglie, le ricciaie dove si smaltiscono i ricci vuoti e gli essiccatoi in campo dove si trasformavano le castagne fresche in prodotto secco” (http://www.ecomuseoami.it/site/index.php/i-musei-ed-ecomusei/39-musei-della-rete/103-ecomuseo-della-castagna-, disponibile il 15 marzo 2012).</p>	 <p>Essiccatoio (F. Ferrero, Studio [...], 2010)</p>
<p>Tipo di Intervento</p>	
<p>Manutenzione ordinaria</p>	
<p>Descrizione</p>	
<p>Opere di riparazione e rinnovamento delle finiture dell'intero edificio al fine di mantenere in efficienza la struttura originaria, rendendo riconoscibile il ciclo di lavorazione della castagna</p>	
<p>Dettagli tecnici</p>	
<p>Operazioni di pulitura della muratura e delle strutture necessarie alla lavorazione della castagna e successivi trattamenti protettivi</p>	

BIBLIOGRAFIA / SITOGRAFIA ESSENZIALE

FRANCO GIOVANNI FERRERO, *Il Canavese delle Valli Orco e Soana alla falde del Gran Paradiso*, «Quaderni del territorio n. 4», Ivrea, Hever, 2007
FRANCO FERRERO, “Studio per l’individuazione dei beni e patrimoni culturali di particolare attrattività e caratterizzanti uno specifico territorio” Misura 323 Azione 3 – Valorizzazione del patrimonio culturale – Operazione 3.a primo trattino, luglio 2010

Sitografia:

http://www.provincia.torino.gov.it/culturamateriale/musei/e_nom01.htm, disponibile il 15 marzo 2012

<http://www.ecomuseoami.it/site/index.php/i-musei-ed-ecomusei/39-musei-della-rete/103-ecomuseo-della-castagna->, disponibile il 15 marzo 2012

<http://www.comune.nomaglio.to.it>, disponibile il 15 marzo 2012

COMPILATORE	DATA DI COMPILAZIONE
Elena Gianasso	1 marzo 2012

Itinerario “I Saperi del fare”

[7.3.3 Museo \(Ecomuseo\). Brosso. Ecomuseo della Brossasca](#)

DENOMINAZIONE	 <p>(F. Ferrero, Studio [...], 2010)</p>
Ecomuseo della Brossasca Museo Ca ‘d Martolo	
ITINERARIO TURISTICO	VALORIZZAZIONE TURISTICA. AZIONI CONSIGLIATE
I Saperi del fare	Segnalare l’esistenza del bene sul territorio Promuovere l’organizzazione di eventi diversi Organizzare attività di formazione e di sensibilizzazione alla valorizzazione turistica degli usi e delle tradizioni locali

COMUNE	AMBITO TERRITORIALE
Brosso	Comunità Montana Val Chiusella Valle Sacra e Dora Baltea Canavesana (già CM Val Chiusella)
LOCALITÀ	
/ (nelle attività previste, visita ai siti metallurgici lungo il torrente Assa, Strada delle Vote)	
INDIRIZZO	
Via G.B. Trono 4	
CONDIZIONE GIURIDICA	
Proprietà privata	

BENE CULTURALE	Sì <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Indicare se il bene considerato è oggetto di uno specifico provvedimento di tutela
Legislazione / Strumento urbanistico di riferimento	
/	

TIPOLOGIA EDILIZIA	Museo (Ecomuseo)
Destinazione d'uso	
Ca 'd Martolo: Residenza (uso storico); Museo (mineralogico) (uso attuale)	
Descrizione	

L'Ecomuseo della Brossasca, gestito dal Gruppo per la Ricerca Storico Scientifica sulle miniere di Brosso, presenta ai visitatori i «Saperi» della lavorazione della pirite e dell'ematite estratte dalla miniere di Brosso. Centro è il Museo mineralogico che ha sede in Ca 'd Martolo, esempio di architettura residenziale canavesana, dove sono allestiti cinque settori espositivi che introducono il luogo, l'uomo, la storia, la materia e l'attrezzatura. L'itinerario di visita si estende lungo la cosiddetta Strada delle Vote, una mulattiera che costeggia la sponda sinistra del torrente Assa dove sono ancora riconoscibili le miniere e le fornaci di arrostitimento, i laghi di lavatura, fucine e pestelli meccanici necessari ad ottenere il ferro senza passare dalla fusione delle ghisa. L'Ecomuseo, museo all'aperto diffuso sul territorio, deve il suo nome alla particolare tecnologia di lavorazione a basso fuoco, detta «alla brossasca», nota già alla metà del Settecento.

TIPO DI INTERVENTO	
Bene Architettonico	Ecomuseo della Brossasca
TIPO DI INTERVENTO	
Manutenzione ordinaria / Restauro conservativo / Valorizzazione / Risanamento conservativo (solo quando indispensabile)	
Descrizione	
<p><u>Manutenzione ordinaria</u>: Interessa principalmente Ca 'd Martolo. L'intervento è da considerarsi in rapporto all'eventuale trasferimento, già in programma, del Museo Mineralogico nella cappella di San Rocco</p> <p><u>Restauro conservativo</u>: Interessa la cappella di San Rocco e le strutture metallurgiche in stato di degrado; deve essere progettato al fine di salvaguardare i caratteri originari di ogni singola struttura (e della cappella stessa), evitando l'inserimento di nuovi elementi che ne modificherebbero l'immagine originaria</p> <p><u>Valorizzazione</u>: Interessa l'intero Ecomuseo della Brossasca e prevede iniziative mirate a migliorare la fruizione delle Strada delle Vote, a promuovere il bene a livello non solo locale o regionale e ad avviare studi e ricerche sull'attività e sulla vita in miniera</p> <p>Risanamento conservativo: interessa solo le strutture in grave stato di degrado strutturale</p>	
Dettagli tecnici	
Presentare soluzioni attente e rispettose dei sistemi costruttivi locali (cappella di San Rocco e strutture in pietra e/o laterizio per la lavorazione dei minerali)	

Prospettare l'uso di materiali locali o di materiali attuali che più si avvicinano ai primi per forma e per colore
 Conservare, per quanto possibile, l'aspetto delle finiture originarie delle strutture
 Conservare l'integrità degli elementi caratterizzanti l'Ecomuseo nel suo complesso, soprattutto se utili a rendere riconoscibile la lavorazione «alla brossasca».

ELEMENTO ARCHITETTONICO CARATTERIZZANTE

Museo mineralogico e itinerario

Descrizione

Nel complesso dell'Ecomuseo della Brossasca si distinguono due realtà separate ma strettamente relazionate, il Museo mineralogico e le strutture per l'estrazione e la lavorazione dei minerali che definiscono l'itinerario ecomuseale.



Museo mineralogico
(F. Ferrero, Studio [...],
2010)



Lungo l'itinerario
ecomuseale
(fotografia di Emanuele
Piccardo,
<http://www.provincia.torino.gov.it/culturamateriale/en/ecofoto/artisti/slide01/piccardo/index.htm>,
disponibile il 01.03.2012)

Tipo di Intervento

Museo mineralogico: manutenzione ordinaria

Ecomuseo (itinerario): restauro strutture utili all'estrazione e alla lavorazione dei minerali

Descrizione

Ecomuseo (itinerario): Scegliere soluzioni attente e rispettose delle strutture in pietra e/o laterizio, perlopiù prospettando l'uso di materiali locali, simili a quelli esistenti per forma e colore

Conservare l'integrità degli elementi caratterizzanti l'itinerario, privilegiando le strutture ancora in attesa di restauro

Dettagli tecnici
/

BIBLIOGRAFIA / SITOGRAFIA ESSENZIALE
<p><u>Bibliografia:</u></p> <p>ANTONIO BERTOLOTTI, <i>Statuti minerari della Valle di Brosso del secolo XV</i>, Torino, Stamperia Reale, 1871</p> <p>VITTORIO SCLOPIS, ALESSANDRO BONACOSSA, <i>Monografia sulle miniere di Brosso (circondario d'Ivrea)</i>, Torino, Paravia, 1900</p> <p>LUIGI COLOMBA, <i>Ricerche sui giacimenti di Brosso e di Traversella</i>, in «Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino», vol. 63, 66, Torino, 1912-1915</p> <p>MARCO CIMA, <i>Mastri ferrai in terra canavesana. Il caso della Comunità di Brosso nelle Alpi canavesane</i>, Firenze, All'insegna del giglio, 1985</p> <p>PIERO BRIZIO, <i>Brosso Traversella e dintorni. Duecento anni di mineralogia</i>, Torino, Associazione Piemontese di mineralogia, 1987</p> <p>GIORGIO FARAGGIANA (a cura di), <i>Da miniera a museo: il sito minerario di Brosso</i>, Torino, Editris, 2002</p> <p>ROLANDO ARGENTERO, <i>Il Canavese tra Pedanea e Valchiusella</i>, «Quaderni del territorio n. 5», Ivrea, Hever, 2010</p> <p>FRANCO FERRERO, "Studio per l'individuazione dei beni e patrimoni culturali di particolare attrattività e caratterizzanti uno specifico territorio" Misura 323 Azione 3 – Valorizzazione del patrimonio culturale – Operazione 3.a primo trattino, luglio 2010</p> <p><u>Sitografia:</u></p> <p>http://www.provincia.torino.gov.it/cultura/ecomusei//brosso/index1.html, disponibile il 1 marzo 2012</p> <p>http://www.ecomuseoami.it/site/index.php/i-musei-ed-ecomusei/39-musei-della-rete/119-museo-mineralogico, disponibile il 1 marzo 2012</p> <p>http://www.comune.brosso.to.it/miniere, disponibile il 1 marzo 2012</p> <p>http://www.comune.brosso.to.it/gruppo-per-la-ricerca-storico-scientifica, disponibile il 1 marzo 2012</p>

COMPILATORE	DATA DI COMPILAZIONE
Elena Gianasso	1 marzo 2012

Architetture diverse

[7.3.4 Residenza urbana. Rueglio. Casa Mezzanis](#)

DENOMINAZIONE	
Casa Mezzanis	

ITINERARIO TURISTICO	VALORIZZAZIONE TURISTICA. AZIONI CONSIGLIATE
Le Vie dei Re	Segnalare l'esistenza del bene sul territorio Promuovere progetti di valorizzazione turistica del complesso Programmare aperture al pubblico della struttura Inserire l'edificio in itinerari tematici
COMUNE	AMBITO TERRITORIALE
Rueglio	Comunità Montana Val Chiusella Valle Sacra e Dora Baltea Canavesana (già CM Val Chiusella)
LOCALITÀ	
/	
INDIRIZZO	
Via Pietro Bossatti 23	
CONDIZIONE GIURIDICA	
Proprietà Comune di Rueglio	
BENE CULTURALE	Sì <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Indicare se il bene considerato è oggetto di uno specifico provvedimento di tutela
Legislazione / Strumento urbanistico di riferimento	
/	

TIPOLOGIA EDILIZIA	Residenza (urbana)
Destinazione d'uso	
Residenza (uso attuale); Residenza (uso storico)	
Descrizione	
Esempio di edilizia residenziale rurale costruita tra XVI e XVIII secolo, Casa Mezzanis è collocata nel nucleo abitato principale di Rueglio. Costituita da più volumi edificati, è un fabbricato a tre piani fuori terra con portico al piano terreno e loggia al primo piano. La struttura muraria, in laterizio e pietra, è intonacata e ornata da dipinti ancora parzialmente leggibili in prossimità delle arcate (a tutto sesto) del portico e della loggia e all'interno degli archi. All'interno alcuni spazi sono destinati ad attività agricole, altri alla residenza.	

TIPO DI INTERVENTO	
Bene Architettonico	Casa Mezzanis
TIPO DI INTERVENTO	
Manutenzione ordinaria / Restauro conservativo	
Descrizione	
<u>Manutenzione ordinaria</u> : Operazioni di riparazione, rinnovamento e/o parziale sostituzione delle finiture del fabbricato, senza alterare i caratteri originari, né aggiungere nuovi elementi <u>Restauro conservativo</u> : Interventi mirati a salvaguardare il bene sia nei suoi caratteri originari sia nelle sue stratificazioni storiche, privilegiando tecniche, tecnologie e materiali per la conservazione	
Dettagli tecnici	
<u>Manutenzione ordinaria</u> : Presentare soluzioni attente e rispettose dei sistemi costruttivi locali, in particolare adatte a mantenere in efficienza le strutture in muratura di laterizio Intervenire con materiali congruenti con i materiali originari o simili a questi per forma e colore	

Prevedere l'adeguamento degli impianti

Restauro conservativo: Presentare soluzioni attente e rispettose dei caratteri originali del costruito, conservando l'integrità dell'intero complesso

Prospettare l'uso di materiali locali o di materiali congruenti che più si avvicinano ai primi per forma e per colore

Conservare l'aspetto delle finiture originarie della struttura in particolare in interventi su pavimenti, intonaci e serramenti

Prospettare interventi di rifacimento della copertura

Restauro dei dipinti murali esterni all'edificio

ELEMENTO ARCHITETTONICO CARATTERIZZANTE	Casa Mezzanis. Portico / loggia - Affreschi
Descrizione La facciata rivolta verso il giardino, in cui si aprono le arcate a tutto sesto del portico al piano terreno e della loggia al primo piano, è ornata da dipinti ancora in parte riconoscibili. I disegni si estendono anche sull'intradosso dell'arco.	


Tipo di Intervento
Restauro conservativo
Descrizione
Interventi mirati alla conservazione degli affreschi, mantenendo l'immagine attuale Sono vietati tutti gli interventi di integrazione/aggiunta/ampliamento/completamento dell'esistente
Dettagli tecnici
/

BIBLIOGRAFIA / SITOGRAFIA ESSENZIALE
FRANCO FERRERO, "Studio per l'individuazione dei beni e patrimoni culturali di particolare attrattività e caratterizzanti uno specifico territorio" Misura 323 Azione 3 – Valorizzazione del patrimonio culturale – Operazione 3.a_primo trattino, luglio 2010

COMPILATORE	DATA DI COMPILAZIONE
Elena Gianasso	15 marzo 2012

Architetture diverse

7.3.5 Residenza extraurbana. Ronco Canavese. Frazione Bosco. Casa

DENOMINAZIONE	
Casa Frazione Bosco	Casa. (F. Ferrero, Studio [...], 2010)
ITINERARIO TURISTICO	VALORIZZAZIONE TURISTICA. AZIONI CONSIGLIATE
Le Vie dei Re	Segnalare l'esistenza del bene sul territorio Promuovere progetti di valorizzazione turistica del complesso Programmare aperture al pubblico della struttura Inserire l'edificio in itinerari tematici

COMUNE	AMBITO TERRITORIALE
Ronco Canavese	Comunità Montana Valli Orco e Soana
LOCALITÀ	
Frazione Bosco	
INDIRIZZO	
/	
CONDIZIONE GIURIDICA	
Proprietà privata	
BENE CULTURALE	Sì <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Indicare se il bene considerato è oggetto di uno specifico provvedimento di tutela
Legislazione / Strumento urbanistico di riferimento	
L.R. 35/1995	
TIPOLOGIA EDILIZIA	Residenza (extraurbana)
Destinazione d'uso	
Residenza (uso attuale); Residenza (uso storico)	

Descrizione
Situata nella frazione Bosco di Ronco Canavese, la cosiddetta “Casa Frazione Bosco” è un fabbricato a tre piani fuori terra, sviluppato su pianta rettangolare, chiuso da una copertura a doppia falda con manto in lose. La struttura muraria è realizzata secondo la tecnica tradizionale, con pietra a spacco di medie dimensioni lasciata a vista. Le aperture sono incorniciate da una fascia trattata a calce. Al piano terreno un portico permette il passaggio pedonale attraverso la costruzione.


TIPO DI INTERVENTO	
Bene Architettonico	Casa Frazione Bosco
TIPO DI INTERVENTO	
Manutenzione ordinaria	
Descrizione	
Operazioni di pulitura, riparazione, rinnovamento delle finiture del fabbricato, senza alterare i caratteri originari	
Dettagli tecnici	
Presentare soluzioni attente e rispettose dei sistemi costruttivi locali, in particolare con strutture in muratura di pietra	
Operazioni di pulitura della muratura e successivi trattamenti protettivi	

BIBLIOGRAFIA / SITOGRAFIA ESSENZIALE
Schede <i>Individuazione, tutela e valorizzazione dei Beni Culturali Architettonici nell'ambito comunale</i> (L.R. 14/03/1995 N° 35), 2000 FRANCO GIOVANNI FERRERO, <i>Il Canavese delle Valli Orco e Soana alla falde del Gran Paradiso</i> , «Quaderni del territorio n. 4», Ivrea, Hever, 2007


COMPILATORE	DATA DI COMPILAZIONE
Elena Gianasso	15 marzo 2012

Architetture diverse

[7.3.6 Edificio civile. Villa. Castelnuovo Nigra. Villa Nigra](#)

DENOMINAZIONE	
Villa Nigra	

ITINERARIO TURISTICO	VALORIZZAZIONE TURISTICA. AZIONI CONSIGLIATE
Le Vie dei Re	Promuovere studi approfonditi per la conoscenza del bene Segnalare l'esistenza del bene sul territorio Promuovere progetti di valorizzazione turistica del complesso
COMUNE	AMBITO TERRITORIALE
Castelnuovo Nigra	Comunità Montana Val Chiusella Valle Sacra e Dora Baltea Canavesana (già CM Valle Sacra)
LOCALITÀ	
Frazione Villa	
INDIRIZZO	
Strada Castellamonte 7	
CONDIZIONE GIURIDICA	
Proprietà Ente locale	
BENE CULTURALE	Sì ■ No □ Indicare se il bene considerato è oggetto di uno specifico provvedimento di tutela
Legislazione / Strumento urbanistico di riferimento	
L.R. 35/1995	

TIPOLOGIA EDILIZIA	Villa (residenza extraurbana)
Destinazione d'uso	
/ (uso attuale); Residenza (uso storico)	
Descrizione	
<p>Villa Nigra è collocata su un'altura nella frazione Villa di Castelnuovo Nigra, comune costituito dall'unione tra il comune di Villa Castelnuovo e Sale Castelnuovo. Luogo nativo di Costantino Nigra (1828-1907), politico e letterato di spicco del Risorgimento italiano, si presenta come un imponente volume edificato, a tre piani fuori terra, circondato da giardino.</p> <p>Costruita nel XIX secolo sul luogo dell'antico Castello di San Martino (di cui, da fonti bibliografiche, conserva il mastio), non lontano dalla parrocchiale di Santa Maria Assunta, Villa Nigra è nota anche come “palazzo”, in quanto adibita a sede municipale fino all'unione tra Villa e Sale in Castelnuovo Nigra. In seguito ospita altri spazi pubblici quali l'ambulatorio medico e l'ufficio postale.</p> <p>La struttura si divide in due parti principali, il fronte ovest, massiccio, caratterizzato da una disposizione regolare di finestre ornate da cornici e segnato dalla presenza di un terrazzo al primo piano e una seconda parte, con loggiato ad archi intonacati sul lato sud. L'interno, non accessibile perché l'edificio è in stato di abbandono (2012), è ornato da affreschi.</p>	
	

TIPO DI INTERVENTO	
Bene Architettonico	Villa Nigra
TIPO DI INTERVENTO	
Restauro conservativo	
Descrizione	
Interventi mirati a salvaguardare il bene sia nei suoi caratteri originari sia nelle sue stratificazioni storiche, privilegiando tecniche, tecnologie e materiali per la conservazione	
Dettagli tecnici	
Presentare soluzioni attente e rispettose dei caratteri originari del costruito, conservando l'integrità dell'intero complesso Prospettare interventi di rifacimento della copertura Prospettare l'uso di materiali locali o di materiali congruenti che più si avvicinano ai primi per forma e per colore Conservare l'aspetto delle finiture originarie della struttura	
BIBLIOGRAFIA / SITOGRAFIA ESSENZIALE	
Castelnuovo Nigra, in Il Piemonte paese per paese, vol. 2, Firenze, Bonechi, 1994, p. 183 Castelnuovo Nigra, in Piemonte, Milano, Touring, 2005, p. 462 Schede Individuazione, tutela e valorizzazione dei Beni Culturali Architettonici nell'ambito comunale (L.R. 14/03/1995 N° 35), 2002	
COMPILATORE	DATA DI COMPILAZIONE
Elena Gianasso	15 marzo 2012

7.3.7 Tipi edilizi nelle Valli del Canavese

Architetture industriali. Opificio. Sono riconducibili a questo tipo edilizio:

TIPO EDILIZIO	COMUNE	BENE CULTURALE ATTRATTIVO	ITINERARIO
Opificio	CASTELLAMONTE	Fornace Pagliero	I Saperi del fare
Opificio	FORNO CANAVESE	Mulino Val	I Saperi del fare
Opificio	LEVONE	Mulino Chiaventone	I Saperi del fare
Opificio	RIBORDONE	Mulino a pietra	I Saperi del fare
Opificio	RONCO	Fucina da rame	I Saperi del fare
Opificio	SETTIMO VITTONE	Mulino Lingarda	I Saperi del fare
Opificio	SPARONE	Fucina dei mestoli	I Saperi del fare
Opificio	VIDRACCO	Mulino - ecomuseo acqua	I Saperi del fare

Museo (Ecomuseo). Sono riconducibili a questo tipo edilizio:

TIPO EDILIZIO	COMUNE	BENE CULTURALE ATTRATTIVO	ITINERARIO
Museo (Ecomuseo)	ALPETTE	Ecomuseo del rame	I Saperi del fare
Museo (Ecomuseo)	ANDRATE	Museo civiltà contadina	I Saperi del fare
Museo (Ecomuseo)	BROSSO	Ecomuseo della Brossasca	I Saperi del fare
Museo (Ecomuseo)	BROSSO	Museo Cà 'd Martolo	I Saperi del fare
Museo (Ecomuseo)	CANISCHIO	Museo etnografico in allestimento	I Saperi del fare
Museo (Ecomuseo)	CERESOLE	Misun ed Barba Censo	I Saperi del fare
Museo (Ecomuseo)	ISSIGLIO	Museo della vita alpina	I Saperi del fare
Museo (Ecomuseo)	LOCANA	Museo Spaciafornel (2)	I Saperi del fare

TIPO EDILIZIO	COMUNE	BENE CULTURALE ATTRATTIVO	ITINERARIO
Museo (Ecomuseo)	NOASCA	Scuola di Maison	I Saperi del fare
Museo (Ecomuseo)	NOMAGLIO	Ecom. Cast. Essiccatoio	I Saperi del fare
Museo (Ecomuseo)	NOMAGLIO	Ecom. Cast. Mulino	I Saperi del fare
Museo (Ecomuseo)	PONT	Museo etnografico Canteir	I Saperi del fare
Museo (Ecomuseo)	PONT	Museo della plastica	I Saperi del fare
Museo (Ecomuseo) / Torre	PONT	Torre Ferranda - museo territorio	I Saperi del fare
Museo (Ecomuseo)	RIBORDONE	Museo cultura e tradiz religiose	I Saperi del fare
Museo (Ecomuseo)	TRAVERSELLA	Museo delle miniere	I Saperi del fare
Museo (Ecomuseo)	VALPRATO	Centro l'uomo e i coltivi	I Saperi del fare
Museo (Ecomuseo)	RIBORDONE	Museo della religiosità popolare	Tra arte e fede
Museo (Ecomuseo)	CERESOLE	Museo glaciologico Serrù	I Saperi del fare
Museo (Ecomuseo)	LOCANA	Museo antichi e nuovi mestieri- energie rinnovabili	I Saperi del fare
Museo (Ecomuseo)	NOASCA	Museo le forme del paesaggio	I Saperi del fare
Museo (Ecomuseo) / Centro educazione	NOASCA	Centro educazione ambientale	I Saperi del fare
Museo (Ecomuseo) / Osservatorio astronomico	ALPETTE	Osservatorio astronomico	I Saperi del fare

Residenza urbana / extraurbana / villa. Sono riconducibili a questo tipo edilizio:

TIPO EDILIZIO	COMUNE	BENE CULTURALE ATTRATTIVO	ITINERARIO
Residenza extraurbana	NOASCA	Casa di caccia del Gran Piano	Le Vie dei Re
Residenza extraurbana	RONCO	Casa frazione Bosco	Le Vie dei Re
Residenza extraurbana	RONCO	Casa affrescata Frazione Bosco	Le Vie dei Re

TIPO EDILIZIO	COMUNE	BENE CULTURALE ATTRATTIVO	ITINERARIO
Residenza urbana	CASTELLAMONTE	Museo della ceramica Pal Botton	I Saperi del fare
Residenza urbana	CASTELLAMONTE	Casa Allaira	I Saperi del fare
Residenza urbana	RUEGLIO	Casa Mezzanis	I Saperi del fare
Residenza urbana	TRAVERSELLA	La cà del teimp	I Saperi del fare
Villa	CASTELNUOVO N.	Villa Nigra	Le Vie dei Re
Villa	CINTANO	Villa Nigro	Le Vie dei Re
Villa	RIVARA	Villa Ogliani	Le Vie dei Re

Altro. Sono riconducibili a questo tipo edilizio:

TIPO EDILIZIO	COMUNE	BENE CULTURALE ATTRATTIVO	ITINERARIO
Architetture diverse	ALICE	Monumento ai caduti	Le Vie dei Re
Architetture diverse	ALICE	Ponte sul Chiusella	Le Vie dei Re
Architetture diverse	ALICE	Croce	Tra arte e fede
Architetture diverse	CERESOLE	Vallo difensivo	Le Vie dei Re
Architetture diverse	CERESOLE REALE	Affresco annunciazione	Tra arte e fede
Architetture diverse	CERESOLE REALE	Campanile Chiappili	Tra arte e fede
Architetture diverse	CINTANO	Palazzo comunale	Le Vie dei Re
Architetture diverse	CINTANO	ex Municipio ex scuola	Le Vie dei Re
Architetture diverse	CINTANO	ex Asilo	Le Vie dei Re
Architetture diverse	FRASSINETTO	Bassorilievo di Igne dedicato a Bonatto Minella	Tra arte e fede
Architetture diverse	LOCANA	Ponti romanici – Loc. Gèr	Le Vie dei Re
Architetture diverse	LOCANA	Altare celtico Foere	Le Vie dei Re
Architetture diverse	RUEGLIO	Fontane	I Saperi del fare
Architetture diverse	SPARONE	Piazza San Giacomo portici e affresco sindonico	Tra arte e fede

TIPO EDILIZIO	COMUNE	BENE CULTURALE ATTRATTIVO	ITINERARIO
Architetture diverse	TAVAGNASCO	Tombe celtiche	Le Vie dei Re
Architetture diverse	VIDRACCO	Templi dell'umanità	Tra arte e fede
Architetture diverse	VISTRORIO	Ponte Romano	Le Vie dei Re



Rueglio. Fontana



Vistrorio. Ponte romano (F. Ferrero, "Studio[...] ", 2010)

8. Bibliografia e sitografia consultata

Nell'ampia bibliografia e sitografia disponibili sul tema del recupero e sul Canavese, si riporta qui unicamente alcuni sintetici riferimenti per un confronto con studi sul tema del recupero in ambito piemontese e la bibliografia e sitografia consultata per la redazione delle schede.

REGIONE PIEMONTE, *Guida per gli interventi edilizi di recupero degli edifici agricoli tradizionali. Zona Bassa Langa e Roero*, 1998 [Caso studio: Bassa Langa e Roero]

REGIONE PIEMONTE, *Sistema delle colline centrali del Piemonte. Langhe Monferrato Roero. Studio di inquadramento*, 1999 [Caso studio: Langhe, Monferrato e Roero]

LUCIANO RE, ROBERTO MAUNERO, MARIA GRAZIA VINARDI (a cura di), *Guida per gli interventi edilizi nell'area territoriale dei Comuni dell'Associazione del Barolo*, Torino 2000 [Caso studio: Barolo, Cherasco, Castiglione Falletto, Diano d'Alba, Grinzane Cavour, La Morra, Monforte d'Alba, Montelupo Albese, Novello, Roddi, Roddino, Serralunga d'Alba, Sinio, Verduno]

REGIONE PIEMONTE, *Guide per il recupero del patrimonio edilizio tradizionale*, atti del seminario, Fontanafredda 15 settembre 2000

GIACOMO DOGLIO, LUIGI DEMATTEIS, RENATO MAURINO, *Recupero edilizio e qualità del progetto*, Cuneo 2003 [Caso studio: Terre occitane, Valli Gesso, Vermenagna, Pesio]

ANDREA LONGHI, *La storia del territorio per il progetto del paesaggio*, «Temi per il paesaggio», Savigliano, Artistica Piemonte, 2004

MARIA SANDRA POLETO, *Cartografia storica. Contributi per lo studio del territorio piemontese*, «Temi per il paesaggio», Savigliano, Artistica Piemonte, 2004

DANIELA BOSIA, *Guida al recupero dell'architettura rurale del G.A.L. Langhe Roero Leader*, Torino, Blu, 2006 [Caso studio: Langhe Roero]

MAURO MAINARDI, RENATO MAURINO, RAFFAELLA MOTTA, *Tutela e valorizzazione dell'architettura tradizionale e del paesaggio. Programma Leader plus 2000-2006. Riuso e progetto*, 2006 [Caso studio: Escartons e Valli Valdesi]

GAL VALLI GESSO, VERMENAGNA, PESIO, *Manuale sulle caratteristiche architettoniche degli insediamenti rurali*, 2010 [Caso studio: Valli Gesso, Vermenagna, Pesio]

QUADRO DI GOVERNO DEL TERRITORIO. PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE, *Tipologie insediative e ambiti di paesaggio. Elementi per il piano paesaggistico*, Torino s.d. [Caso studio considerato: piana tra Barge, Bagnolo e Cavour]

REGIONE PIEMONTE, *Linee guida per il recupero dei villaggi montani*, Torino s.d. [Caso studio: area alpina]

Schede. Bibliografia consultata

- GOFFREDO CASALIS, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, vol. VI, Torino G. Maspero Libraio e Cassone e Marzorati Tipografi, 1840 (ristampa anastatica Bologna, Forni, 1972)
- ANTONIO BERTOLOTTI, *Statuti minerari della Valle di Brozzo del secolo XV*, Torino, Stamperia Reale, 1871
- VITTORIO SCLOPIS, ALESSANDRO BONACOSSA, *Monografia sulle miniere di Brozzo (circondario d'Ivrea)*, Torino, Paravia, 1900
- LUIGI COLOMBA, *Ricerche sui giacimenti di Brozzo e di Traversella*, in «Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino», vol. 63, 66, Torino, 1912-1915
- GIUSEPPE CESARE POLA FALLETTI DI VILLAFALLETTO (a cura di), *Statuti e documenti per la storia della Castellata di Rivara e il Canavese*, Torino, Giappichelli, 1928
- GIUSEPPE CESARE POLA FALLETTI DI VILLAFALLETTO, *La Castellata di Rivara e il Canavese*, Casale Monferrato, Miglietta Milano e C., 1945
- CELESTE FERDINANDO SCAVINI, *Torri e castelli canavesani*, Torino, Pedrini, 1964
- ANDREINA GRISERI, *Jacquerio e il realismo gotico in Piemonte*, Torino, Fratelli Pozzo, 1966
- ALDO MORETTO, *Indagine aperta sugli affreschi del Canavese*, Saluzzo, G. Richard, 1973
- AUGUSTO CAVALLARI MURAT, *Tra Serra d'Ivrea Orco e Po*, Torino, Istituto Bancario San Paolo, 1976
- MICAELA VIGLINO, *I ricetti. Difese collettive per gli uomini del contado nel Piemonte medievale*, Torino, Edi Albra, 1978
- LUIGI DEMATTEIS, *Case contadine in Valli di Lanzo e in Canavese*, Ivrea, Priuli & Verlucca, 1983
- MARCO CIMA, *Mastri ferrai in terra canavesana. Il caso della Comunità di Brozzo nelle Alpi canavesane*, Firenze, All'insegna del giglio, 1985
- PIERO BRIZIO, *Brozzo Traversella e dintorni. Duecento anni di mineralogia*, Torino, Associazione Piemontese di mineralogia, 1987
- FRANCO ROSSO, *Alessandro Antonelli 1798-1888*, Milano, Electa, 1989
- Il Piemonte paese per paese*, 9 volumi, Firenze, Bonechi, 1994
- GIOVANNI ROMANO (a cura di), *Piemonte romanico*, Torino, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, 1994
- COMITATO SAN CARLO (a cura di), *Chiesa di San Carlo. Borgiallo (To). Note storiche, ricordi e appunti sul restauro*, Borgiallo 1997
- FRANCO GIOVANNI FERRERO, *Itinerario arduinico, San Giorgio Canavese*, De Joannes, 1998

- CLAUDIO BERTOLOTTI, *Gli affreschi del maestro di Borgiallo*, in “Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti”. N. 11-12 (1998), pp. 101-107.
- ROSALBA IENTILE, *Tracce di un percorso medievale: chiese romaniche nella Diocesi di Ivrea*, Torino, Celid, 1998
- ANTONIO ROSSANA, *La cappella campestre di San Giacomo a Borgiallo*, in “Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti”. N. 11-12 (1998), pp. 95-100
- FRANCO GIOVANNI FERRERO, *Comunità Montana Alto Canavese 1999*, Romano Canavese, Formica Art Studio, 1999
- FRANCO GIOVANNI FERRERO, *Il Medioevo delle Alpi. Itinerario turistico in Alto Canavese*, Cuornè, Comunità Montana Alto Canavese, 2000
- BRUNO GAMBAROTTA, WILLY IVALDI, MATTEO MONTESANO, *Castellamonte. Piccola patria della ceramica*, Torino, Testo & Immagine, 2000
- CLAUDIO BERTOLOTTI, GIUSE SCALVA (a cura di), *La pieve di San Lorenzo e il battistero di San Giovanni Battista*, Torino, Allemandi, 2001
- GIORGIO FARAGGIANA (a cura di), *Da miniera a museo: il sito minerario di Brosso*, Torino, Editris, 2002
- FRANCO GIOVANNI FERRERO, ENRICO FORMICA, *Arte medievale nel Canavese*, Ivrea, Priuli & Verlucca, 2003
- ANGELO PAVIOLO, *Le case-forti delle Valli Orco e Soana*, in “I Luoghi e la Memoria”, n. 5, V (2003), pp. 31-44
- Piemonte*, Milano, Touring, 2005
- ANTONIO PIERRO (a cura di), *La religiosità popolare nelle Valli de Parco Nazionale del Gran Paradiso*, Torino, Ente Parco Nazionale del Gran Paradiso, 2005
- ENRICO CASTELNUOVO, GIOVANNI DONATO, ENRICA PAGELLA, ELENA ROSSETTI BREZZI (a cura di), *Quattrocento nelle Alpi Occidentali. Percorsi dell'architettura e delle pitture murali*, Milano, Skira, 2006
- MARCO PAPOTTI, *Rivara e la sua storia millenaria*, Rivara, Comune di Rivara, 2006
- ROLANDO ARGENTERO, *Il Canavese all'ombra della Serra. Tra Via Francigena e strada del vino*, «Quaderni del territorio n. 1», Ivrea, Hever, 2007
- FRANCO GIOVANNI FERRERO, ENRICO FORMICA, *Emozione Canavese*, Ivrea, Priuli & Verlucca, 2007
- GIUSE SCALVA, *La Rocca e la Chiesa di Santa Croce a Sparone*, Torino, Nautilus, 2007
- ROLANDO ARGENTERO, *Il Canavese del piccolo anfiteatro morenico*, «Quaderni del territorio n. 2», Ivrea, Hever, 2008
- STEFANIA CREPALDI, *Itinerari nella devozione e arte sacra della diocesi di Ivrea: Pont, Sparone e Ribordone*, Cuornè (To), CORSAC, 2008
- Associazione Culturale Issigliese, *Chiesa romanica di San Pietro di Issiglio*, s.d. [post 2008]
- FRANCO GIOVANNI FERRERO, *Il Canavese delle Valli Orco e Soana alla falde del Gran Paradiso*, «Quaderni del territorio n. 4», Ivrea, Hever, 2007
- OSSERVATORIO DEI BENI CULTURALI DELLA PROVINCIA DI TORINO, *Catalogo dei beni culturali. Issiglio*, Torino, csipiemonte, 2009

ROLANDO ARGENTERO, *Il Canavese tra Pedanea e Valchiusella*, «Quaderni del territorio n. 5», Ivrea, Hever, 2010
 MARCO BLATTO, RAFFAELE MONTI, LUCA ZAVATTA, *Le Valli di Locana, Piantonetto e Ribordone*, Rimini, L'escursionista, 2010
 GIUSE SCALVA (a cura di), *Presenze sindoniche in Canavese e Valli di Lanzo*, Torino, Nautilus, 2010
Dentro la fornace, Castellamonte, Centro Ceramico Fornace Pagliero, s.d. [ma 2010]
 FRANCO GIOVANNI FERRERO, *Il Canavese Occidentale. Terra d'acciaio tra storia, natura, arte e fede*, «Quaderni del territorio n. 6», Ivrea, Hever, 2012

Schede. Sitografia consultata

(disponibile il 15 marzo 2012)

http://www.galvallidelcanavese.it/	http://www.comune-ingria.it/
http://www.regione.piemonte.it/sit/	http://www.comune.issiglio.to.it
http://www.regione.piemonte.it/cultura/	http://www.comunedilevone.it/
http://www.provincia.torino.gov.it/cultura/ecomusei/	http://www.comune.locana.to.it
http://www.c-m-valchiusella-v-sacra-dora-baltea-c.it/	http://www.comune.lugnacco.to.it/
http://www.cmdorabaltea.to.it/	http://www.comune.noasca.to.it/
http://www.localport.it/cm_valchiusella/home/hp_valchiusella.asp	http://www.comune.nomaglio.to.it/
http://www.localport.it/CM_vallesacra/home/home.asp	http://www.comune.pecco.to.it/
http://www.cm-valliorcosoana.to.it/	http://www.comunedipertusio.it/
http://www.cm-altocanavese.to.it/	http://www.comune.pontcanavese.to.it/
http://www.pngp.it	http://www.comune.prascorsano.to.it/
http://www.ecomuseoami.it	http://www.comunedipratiglione.it/
http://www.comune.alpette.to.it/	http://www.comune.ribordone.to.it/
http://www.comune.alicesuperiore.to.it/	http://www.comune.rivara.to.it
http://www.comune.andrate.to.it/	http://www.comune.roncocanavese.to.it
http://www.comune.borgiallo.to.it	http://www.comune.rueglio.to.it/

<http://www.comune.brosso.to.it>
<http://www.comunedicanischio.it/>
<http://www.comune.carema.to.it/>
<http://www.comune.castellamonte.to.it/>
<http://www.comune.castelnuovonigra.to.it>
<http://www.comune.ceresolereale.to.it/>
<http://www.comune.chiesanuova.to.it/>
<http://www.comune.cintano.to.it/>
<http://www.comune.collerettocastelnuovo.to.it/>
<http://www.comune.fornocanavese.to.it/>
<http://www.comune.frassinetto.to.it/>

<http://www.comune.sancolombanobelmonte.to.it/>
<http://www.comune.settimovittone.to.it/>
<http://www.comune.sparone.to.it>
<http://www.comune.tavagnasco.to.it/>
<http://www.comune.traversella.to.it/>
<http://www.comune.valpratoana.to.it/>
<http://www.comune.vidracco.to.it/>
<http://www.comune.vistrorio.to.it/>
<http://www.castellodirivara.it>
<http://www.fornacepagliero.it/home.html>

9. Comuni / Tipi edilizi

Si riportano di seguito i beni culturali attrattivi localizzati nel territorio del GAL Valli del Canavese, già indicati nello “Studio per l’individuazione dei beni e patrimoni culturali di particolare attrattività e caratterizzanti uno specifico territorio” Misura 323 Azione 3 – Valorizzazione del patrimonio culturale – Operazione 3.a_primo trattino.

I beni, già segnalati in questo stesso testo suddivisi per tipo edilizio, sono qui elencati seguendo l’ordine alfabetico dei comuni per una agevole e rapida consultazione.

COMUNE	BENE CULTURALE ATTRATTIVO	ITINERARIO	TIPO EDILIZIO
ALICE	Monumento ai caduti	Le Vie dei Re	Architetture diverse
ALICE	Ponte sul Chiusella	Le Vie dei Re	Architetture diverse
ALICE	Croce	Tra arte e fede	Architetture diverse
ALPETTE	Parrocchiale dei SS Pietro e Paolo affreschi	Tra arte e fede	Chiesa (parrocchiale)
ALPETTE	Ecomuseo del rame	I Saperi del fare	Museo (Ecomuseo)
ALPETTE	Osservatorio astronomico	I Saperi del fare	Museo (Ecomuseo) / Osservatorio astronomico
ANDRATE	Museo civiltà contadina	I Saperi del fare	Museo (Ecomuseo)
ANDRATE	Santuario Santa Maria	Tra arte e fede	Santuario
BORGIALLO	Cappella San Giacomo	Tra arte e fede	Cappella
BORGIALLO	Cappella San Carlo	Tra arte e fede	Cappella
BORGIALLO	Parrocchiale San Nicolao	Tra arte e fede	Chiesa (parrocchiale)
BORGIALLO	Piloni votivi	Tra arte e fede	Percorso devozionale
BROSSO	Ecomuseo della Brossasca	I Saperi del fare	Museo (Ecomuseo)
BROSSO	Museo Cà 'd Martolo	I Saperi del fare	Museo (Ecomuseo)
CANISCHIO	Cappella San Grato	Tra arte e fede	Cappella

COMUNE	BENE CULTURALE ATTRATTIVO	ITINERARIO	TIPO EDILIZIO
CANISCHIO	Museo etnografico in allestimento	I Saperi del fare	Museo (Ecomuseo)
CAREMA	Casaforte con cantina	I Saperi del fare	Casaforte
CAREMA	Chiesa della Confraternita	Tra arte e fede	Chiesa
CASTELLAMONTE	Parrocchiale e Rotonda antonelliana	Tra arte e fede	Chiesa (parrocchiale)
CASTELLAMONTE	Fornace Pagliero	I Saperi del fare	Opificio
CASTELLAMONTE	Museo della ceramica Pal Botton	I Saperi del fare	Residenza urbana
CASTELLAMONTE	Casa Allaira	I Saperi del fare	Residenza urbana
CASTELNUOVO N.	Via dei presepi	I Saperi del fare	Percorso devozionale
CASTELNUOVO N.	Villa Nigra	Le Vie dei Re	Villa
CERESOLE REALE	Grand Hotel	Le Vie dei Re	Albergo
CERESOLE REALE	Vallo difensivo	Le Vie dei Re	Architetture diverse
CERESOLE REALE	Fonti minerali	Le Vie dei Re	Insediamiento ambientale
CERESOLE REALE	Misun ed Barba Censo	I Saperi del fare	Museo (Ecomuseo)
CERESOLE REALE	Museo glaciologico Serrù	I Saperi del fare	Museo (Ecomuseo)
CERESOLE REALE	Affresco annunciazione	Tra arte e fede	Architetture diverse
CERESOLE REALE	Campanile Chiappili	Tra arte e fede	Architetture diverse
CERESOLE REALE	Cappella	Tra arte e fede	Cappella
CERESOLE REALE	Piloni votivi	Tra arte e fede	Percorso devozionale
CHIESANUOVA	Chiesa Santa Maria Maddalena	Tra arte e fede	Chiesa
CHIESANUOVA	Chiesa Consolata	Tra arte e fede	Chiesa
CHIESANUOVA	Santuario del Belice	Tra arte e fede	Santuario
CINTANO	Palazzo comunale	Le Vie dei Re	Architetture diverse
CINTANO	ex Municipio ex scuola	Le Vie dei Re	Architetture diverse
CINTANO	ex Asilo	Le Vie dei Re	Architetture diverse

COMUNE	BENE CULTURALE ATTRATTIVO	ITINERARIO	TIPO EDILIZIO
CINTANO	Cappella Sant'Ignazio	Tra arte e fede	Cappella
CINTANO	Parrocchiale San Giovanni Battista	Tra arte e fede	Chiesa (parrocchiale)
CINTANO	Santuario di Piova	Tra arte e fede	Santuario
CINTANO	Villa Nigro	Le Vie dei Re	Villa
COLLERETTO CASTELNUOVO	Torre	Le Vie dei Re	Torre
COLLERETTO CASTELNUOVO	Santuario Santa Elisabetta	Tra arte e fede	Santuario
FORNO CANAVESE	Cappella di San Bernardo di Cimapiasole	Tra arte e fede	Cappella
FORNO CANAVESE	Santuario dei Milani	Tra arte e fede	Santuario
FORNO CANAVESE	Mulino Val	I Saperi del fare	Opificio
FRASSINETTO	Bassorilievo di Igne dedicato a Bonatto Minella	Tra arte e fede	Architetture diverse
FRASSINETTO	Borgata Chiapinetto	Le Vie dei Re	Borgata
FRASSINETTO	Borgata Berchiotto	Le Vie dei Re	Borgata
FRASSINETTO	Cappella San Bernardo	Tra arte e fede	Cappella
FRASSINETTO	La posa	Tra arte e fede	Cappella
FRASSINETTO	Cà del Cont	Le Vie dei Re	[Casaforte]
FRASSINETTO	Parrocchiale San Bartolomeo con dipinti Bonatto Minella	Tra arte e fede	Chiesa (parrocchiale)
FRASSINETTO	Pilone Paciola Molini	Tra arte e fede	Percorso devozionale
INGRIA	Cappella della Sindone Mombianco	Tra arte e fede	Cappella
ISSIGLIO	Chiesa (cimiteriale) di San Pietro	Tra arte e fede	Chiesa (cimiteriale)
ISSIGLIO	Percorso vivere Issiglio	I Saperi del fare	Insedimento ambientale
ISSIGLIO	Museo della vita alpina	I Saperi del fare	Museo (Ecomuseo)
LEVONE	Cappella Madonna della neve	Tra arte e fede	Cappella
LEVONE	Cappella San Pietro	Tra arte e fede	Cappella
LEVONE	Parrocchiale San Giacomo apostolo	Tra arte e fede	Chiesa (parrocchiale)
LEVONE	Cava e fornace	I Saperi del fare	Insedimento ambientale

COMUNE	BENE CULTURALE ATTRATTIVO	ITINERARIO	TIPO EDILIZIO
LEVONE	Percorso itinerari natura	I Saperi del fare	Insedimento ambientale
LEVONE	Mulino Chiaventone	I Saperi del fare	Opificio
LEVONE	Santuario della Consolata	Tra arte e fede	Santuario
LEVONE	Torre del ricetto	Le Vie dei Re	Torre
LOCANA	Ponti romanici – Loc. Gèr	Le Vie dei Re	Architetture diverse
LOCANA	Altare celtico Foere	Le Vie dei Re	Architetture diverse
LOCANA	Casaforte Pianit	Le Vie dei Re	Casaforte
LOCANA	Parrocchiale S. Pietro in vincoli	Tra arte e fede	Chiesa (parrocchiale)
LOCANA	Museo Spaciafornel (2)	I Saperi del fare	Museo (Ecomuseo)
LOCANA	Museo antichi e nuovi mestieri- energie rinnovabili	I Saperi del fare	Museo (Ecomuseo)
LOCANA	Santuario di Sant’Anna dei Meinardi	Tra arte e fede	Santuario
LUGNACCO	Parrocchiale della Purificazione dei Maria Verrgine - menhir	Tra arte e fede	Chiesa (parrocchiale)
NOASCA	Scuola di Maison	I Saperi del fare	Museo (Ecomuseo)
NOASCA	Museo le forme del paesaggio	I Saperi del fare	Museo (Ecomuseo)
NOASCA	Centro educazione ambientale	I Saperi del fare	Museo (Ecomuseo) / Centro educazione
NOASCA	Casa di caccia del Gran Piano	Le Vie dei Re	Residenza extraurbana
NOMAGLIO	Parrocchiale S. Bartolomeo	Tra arte e fede	Chiesa (parrocchiale)
NOMAGLIO	ex Chiesa Santa Marta	Tra arte e fede	Chiesa
NOMAGLIO	Ecom. Cast. Essiccatoio	I Saperi del fare	Museo (Ecomuseo)
NOMAGLIO	Ecom. Cast. Mulino	I Saperi del fare	Museo (Ecomuseo)
NOMAGLIO	Sentiero dei Salmi	Tra arte e fede	Percorso devozionale
PECCO	Castello Arondello	Le Vie dei Re	Castello
PERTUSIO	Cappella dei SS Rocco e Grato	Tra arte e fede	Cappella

COMUNE	BENE CULTURALE ATTRATTIVO	ITINERARIO	TIPO EDILIZIO
PERTUSIO	Parrocchiale San Lorenzo	Tra arte e fede	Chiesa (parrocchiale)
PERTUSIO	Chiesa di Sant'Anna	Tra arte e fede	Chiesa
PERTUSIO	Santuario San Firmino	Tra arte e fede	Santuario
PONT CANAVESE	Museo etnografico Canteir	I Saperi del fare	Museo (Ecomuseo)
PONT CANAVESE	Museo della plastica	I Saperi del fare	Museo (Ecomuseo)
PONT CANAVESE	Torre Ferranda - museo territorio	I Saperi del fare	Torre / Museo (Ecomuseo)
PRASCORSANO	Chiesa (cimiteriale) della Madonna del Carmine	Tra arte e fede	Chiesa (cimiteriale)
Cuornè – Pertusio Prscorsano - Valperga	Sacro Monte di Belmonte	Tra arte e fede	Santuario
PRATIGLIONE	Parrocchiale San Nicolao	Tra arte e fede	Chiesa (parrocchiale)
RIBORDONE	Casaforte Pertia	Le Vie dei Re	Casaforte
RIBORDONE	Miniere rame Ceresa	I Saperi del fare	Insedimento ambientale
RIBORDONE	Museo cultura e tradiz religiose	I Saperi del fare	Museo (Ecomuseo)
RIBORDONE	Museo della religiosità popolare	Tra arte e fede	Museo (Ecomuseo)
RIBORDONE	Molino a pietra	I Saperi del fare	Opificio
RIBORDONE	piloni sparsi	Tra arte e fede	Percorso devozionale
RIBORDONE	Santuario Prascondù	Tra arte e fede	Santuario
RIVARA	Castello di Rivara	Le Vie dei Re	Castello
RIVARA	Parrocchiale San Giovanni Battista	Tra arte e fede	Chiesa (parrocchiale)
RIVARA	Chiesa dell'annunziata	Tra arte e fede	Chiesa
RIVARA	Chiesa San Giovanni Decollato	Tra arte e fede	Chiesa
RIVARA	Villa Ogliani	Le Vie dei Re	Villa
RONCO CANAVESE	Borgata Crotto	Le Vie dei Re	Borgata
RONCO CANAVESE	Borgata Boschietiera	Le Vie dei Re	Borgata
RONCO CANAVESE	Casaforte Servino	Le Vie dei Re	Casaforte
RONCO CANAVESE	Fucina da rame	I Saperi del fare	Opificio

COMUNE	BENE CULTURALE ATTRATTIVO	ITINERARIO	TIPO EDILIZIO
RONCO CANAVESE	Casa frazione Bosco	Le Vie dei Re	Residenza extraurbana
RONCO CANAVESE	Casa affrescata Frazione Bosco	Le Vie dei Re	Residenza extraurbana
RONCO CANAVESE	Cappella dei morti	Tra arte e fede	Cappella
RONCO CANAVESE	Cappelle Servino	Tra arte e fede	Cappella
RONCO CANAVESE	Cappelle Nivolastro	Tra arte e fede	Cappella
RONCO CANAVESE	Parrocchiale San Giusto	Tra arte e fede	Chiesa (parrocchiale)
RONCO CANAVESE	Chiesa e convento frazione Convento	Tra arte e fede	Chiesa / Convento
RONCO CANAVESE	Santuario del Crest	Tra arte e fede	Santuario
RUEGLIO	Fontane	I Saperi del fare	Architetture diverse
RUEGLIO	Parrocchiale SS Filippo e Giacomo	Tra arte e fede	Chiesa (parrocchiale)
RUEGLIO	Piloni votivi	Tra arte e fede	Percorso devozionale
RUEGLIO	Casa Mezzanis	I Saperi del fare	Residenza urbana
SAN COLOMBANO BELMONTE	Cappella della Filassola	Tra arte e fede	Cappella
SAN COLOMBANO BELMONTE	Parrocchia San Grato	Tra arte e fede	Chiesa (parrocchiale)
SETTIMO VITTONI	Mulino Lingarda	I Saperi del fare	Opificio
SETTIMO VITTONI	Pieve di San Lorenzo	Tra arte e fede	Pieve
SETTIMO VITTONI	Pieve di San Giacomo	Tra arte e fede	Pieve
SPARONE	Piazza San Giacomo portici e affresco sindonico	Tra arte e fede	Architetture diverse
SPARONE	Borgata Onzino	Le Vie dei Re	Borgata
SPARONE	Chiesa di Santa Croce e Rocca	Tra arte e fede	Chiesa / Fortificazione
SPARONE	Fucina dei mestoli	I Saperi del fare	Opificio
COMUNE	BENE CULTURALE ATTRATTIVO	ITINERARIO	TIPO EDILIZIO
TAVAGNASCO	Tombe celtiche	Le Vie dei Re	Architetture diverse

COMUNE	BENE CULTURALE ATTRATTIVO	ITINERARIO	TIPO EDILIZIO
TAVAGNASCO	Chiesa Confraternita del Gesù	Tra arte e fede	Chiesa
TRAVERSELLA	Museo delle miniere	I Saperi del fare	Museo (Ecomuseo)
TRAVERSELLA	La cà del teimp	I Saperi del fare	Residenza urbana
VALPRATO SOANA	Centro l'uomo e i coltivi	I Saperi del fare	Museo (Ecomuseo)
VALPRATO SOANA	Santuario di San Besso	Tra arte e fede	Santuario
VIDRACCO	Templi dell'umanità	Tra arte e fede	Architetture diverse
VIDRACCO	Molino - ecomuseo acqua	I Saperi del fare	Opificio
VIDRACCO	Torre Cives	Le Vie dei Re	Torre
VISTRORIO	Ponte Romanico	Le Vie dei Re	Architetture diverse